

A MONTE, COME PREVISTO, LA CONFERENZA STAMPA A BORDO DEL MERCANTILE

Vieta ai giornalisti di salire sulla «Liming»

I rappresentanti di Pechino hanno così avuto occasione di protestare per un motivo di più. Frettolose dichiarazioni del «numero due» cinese - L'equipaggio continua a giocare ping-pong

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 22

Com'era previsto, i giornalisti non hanno potuto partecipare alla conferenza stampa in programma a bordo della «Liming», la nave cinese che si trova da ormai dieci giorni isolata a Calata Derna per la famosa vicenda degli striscioni propagandistici. Nonostante ciò, i cronisti — che nel corso della giornata avevano avuto un paio di battibecchi con i funzionari di Polizia preposti al servizio dell'isolamento — sono riusciti, in due circostanze, ad avere brevi colloqui con il signor Chen Pao-shun. Costui è il «numero due» dell'ufficio commerciale cinese a Roma — il «numero uno» è il signor Liu Jue-ming, che vive a bordo della nave perché, come egli stesso ha dichiarato, non può in questo momento lasciare soli i marinai della «Liming» — ed è giunto verso mezzogiorno in compagnia di una grossa comitiva, la sua segreteria. Egli è venuto per riferire al suo capo i risultati del colloquio che ieri aveva avuto con il dott. Scala, dell'ICE, il merito al «caso» della «Liming».

Albergo di Sestri, aveva confermato ai giornalisti il desiderio di poter ospitare in territorio cinese, affinché potessero sentire «la voce» della «Liming», «differenza» — ha aggiunto — voi avete sentito solo la voce delle autorità italiane; noi desideriamo che sentiate la nostra. Un giornalista ha commentato: «L'abbiamo già sentita, attraverso gli striscioni».

Alcuni incidenti di poco rilievo si sono verificati più tardi tra i giornalisti e gli agenti di Polizia che bloccano la nave. Quando dalla «Liming» sono scesi gli agenti marittimi genovesi, la Polizia li ha fatti salire immediatamente in macchina, senza lasciarli avvicinare ai giornalisti. Un giornalista ha cercato di farsi incontro alla vettura, per chiedere se la conferenza stampa si fosse tenuta o no a terra, ma un commissario di PS lo ha allontanato bruscamente.

Più tardi, una giornalista si è messa scherzosamente a agitare, in direzione della nave, una borsetta rossa rettangolare; dalla nave, in risposta, alcuni membri dell'equipaggio hanno agitato i loro libretti rossi. Un ufficiale di PS ha fatto interrompere lo scherzo, che poteva essere scambiato per una manifestazione di solidarietà verso la nave isolata.

Anche il tentativo dei giornalisti di domandare, mediante un cartello, se l'annunciata conferenza stampa si sarebbe tenuta a terra è stato vietato. Derivando lunedì avevano chiesto chiaramente che la conferenza o non si sarebbe tenuta a bordo o non si sarebbe tenuta affatto.

Alla 18 circa, il signor Chen Pao-shun è sceso dalla nave, salutato dall'equipaggio schierato in coperta, che agitava i libretti rossi. Il rappresentante cinese è stato immediatamente circondato dai giornalisti, ma ha ottemperato immediatamente all'ordine della Polizia di lasciare eventuali dichiarazioni fuori della cinta portuale: «Aspettiamoli fuori dal varco», ha detto in buon italiano.

Appena fuori, Chen è sceso dalla macchina, ha fatto la classica un foglietto e ha cominciato a leggerlo nella nostra lingua: «Vi ringrazio, anche a nome del signor Liu Jue-ming, per aver accolto il nostro invito. La conferenza stampa non ha potuto svolgersi per colpa delle autorità italiane e, ancora una volta, noi protestiamo. Voi giornalisti dovete scrivere con giustizia e collaborare con noi. Tenete conto che l'invito per salire sulla «Liming» è sempre valido».

Terminata la lettura della breve dichiarazione, il signor Chen Pao-shun ha risposto alle domande dei giornalisti.

«A che punto è la questione della «Liming»?».

«Non sono in grado di dirlo, penso che una dichiarazione unilaterale non sia opportuna in questo momento».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 22

Com'era previsto, i giornalisti non hanno potuto partecipare alla conferenza stampa in programma a bordo della «Liming», la nave cinese che si trova da ormai dieci giorni isolata a Calata Derna per la famosa vicenda degli striscioni propagandistici. Nonostante ciò, i cronisti — che nel corso della giornata avevano avuto un paio di battibecchi con i funzionari di Polizia preposti al servizio dell'isolamento — sono riusciti, in due circostanze, ad avere brevi colloqui con il signor Chen Pao-shun. Costui è il «numero due» dell'ufficio commerciale cinese a Roma — il «numero uno» è il signor Liu Jue-ming, che vive a bordo della nave perché, come egli stesso ha dichiarato, non può in questo momento lasciare soli i marinai della «Liming» — ed è giunto verso mezzogiorno in compagnia di una grossa comitiva, la sua segreteria. Egli è venuto per riferire al suo capo i risultati del colloquio che ieri aveva avuto con il dott. Scala, dell'ICE, il merito al «caso» della «Liming».

Albergo di Sestri, aveva confermato ai giornalisti il desiderio di poter ospitare in territorio cinese, affinché potessero sentire «la voce» della «Liming», «differenza» — ha aggiunto — voi avete sentito solo la voce delle autorità italiane; noi desideriamo che sentiate la nostra. Un giornalista ha commentato: «L'abbiamo già sentita, attraverso gli striscioni».

Alcuni incidenti di poco rilievo si sono verificati più tardi tra i giornalisti e gli agenti di Polizia che bloccano la nave. Quando dalla «Liming» sono scesi gli agenti marittimi genovesi, la Polizia li ha fatti salire immediatamente in macchina, senza lasciarli avvicinare ai giornalisti. Un giornalista ha cercato di farsi incontro alla vettura, per chiedere se la conferenza stampa si fosse tenuta o no a terra, ma un commissario di PS lo ha allontanato bruscamente.

Più tardi, una giornalista si è messa scherzosamente a agitare, in direzione della nave, una borsetta rossa rettangolare; dalla nave, in risposta, alcuni membri dell'equipaggio hanno agitato i loro libretti rossi. Un ufficiale di PS ha fatto interrompere lo scherzo, che poteva essere scambiato per una manifestazione di solidarietà verso la nave isolata.

Anche il tentativo dei giornalisti di domandare, mediante un cartello, se l'annunciata conferenza stampa si sarebbe tenuta a terra è stato vietato. Derivando lunedì avevano chiesto chiaramente che la conferenza o non si sarebbe tenuta a bordo o non si sarebbe tenuta affatto.

Alla 18 circa, il signor Chen Pao-shun è sceso dalla nave, salutato dall'equipaggio schierato in coperta, che agitava i libretti rossi. Il rappresentante cinese è stato immediatamente circondato dai giornalisti, ma ha ottemperato immediatamente all'ordine della Polizia di lasciare eventuali dichiarazioni fuori della cinta portuale: «Aspettiamoli fuori dal varco», ha detto in buon italiano.

Appena fuori, Chen è sceso dalla macchina, ha fatto la classica un foglietto e ha cominciato a leggerlo nella nostra lingua: «Vi ringrazio, anche a nome del signor Liu Jue-ming, per aver accolto il nostro invito. La conferenza stampa non ha potuto svolgersi per colpa delle autorità italiane e, ancora una volta, noi protestiamo. Voi giornalisti dovete scrivere con giustizia e collaborare con noi. Tenete conto che l'invito per salire sulla «Liming» è sempre valido».

Terminata la lettura della breve dichiarazione, il signor Chen Pao-shun ha risposto alle domande dei giornalisti.

«A che punto è la questione della «Liming»?».

«Non sono in grado di dirlo, penso che una dichiarazione unilaterale non sia opportuna in questo momento».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

«Non so, non ho visto il dott. Scala».

«Lei è venuto a Genova per riferire al suo diretto superiore i risultati dell'incontro avuto ieri con il dott. Scala, direttore dell'ICE, per trovare una soluzione alla vicenda?».

279 mila ton. in sei mesi

AUMENTA IN ITALIA il naviglio mercantile

Roma, 22

La consistenza del naviglio mercantile alturiero italiano è aumentata, rispetto al dicembre dello scorso anno, di 279.210 t.s.l. Infatti, il totale complessivo al 30 giugno è di 6.281.648 t.s.l., relativo a 4026 unità. Relativamente al naviglio a propulsione meccanica da 100 t.s.l. ed oltre, il maggiore aumento di tonnellaggio si è avuto nel settore delle navi cisterna (6 unità per 170.925 t.s.l.), seguite da quelle da carico secco (7 unità per 102.000 t.s.l.).

Globale, il naviglio a propulsione meccanica da 100 t.s.l. ed oltre ha registrato un aumento di 38 unità (278.464 t.s.l.), mentre quello inferiore a 100 t.s.l. si avvale di 13 unità in più (1148 t.s.l.).

Al primo luglio di quest'anno la consistenza del naviglio italiano iscritto nelle matricole delle navi maggiori presenta il seguente quadro: naviglio a propulsione meccanica da 100 t.s.l. ed oltre: 1552 unità per 6.179.574 t.s.l.; naviglio a propulsione meccanica inferiore a 100 t.s.l.: 2162 unità per 61.532 t.s.l.; naviglio motoristico: 869 unità per 16.368 t.s.l.; naviglio velico: 43 unità per 956 t.s.l.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma, 22

«Non sono una bugiarda. Paolo VI mi ha ridato la vista». Così ha detto Lilia Velini Achon, la brasiliana di origine italiana che il 16 agosto affermò di aver riacquisito la vista durante un'udienza pontificia a Castelgandolfo. L'intervista è stata fatta dalla «Tribuna Illustrata» nel luogo dove la donna si è rifugiata, un convento di via del Casaleto, a Roma.

La dichiarazione cinese dice che le autorità italiane hanno giustificatamente ristretto i movimenti di Liu Jue-ming, vice rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della «Liming». Il documento aggiunge che le autorità italiane agendo come docile pedina degli imperialisti e dei revisionisti per servire le loro necessità di allineamento con tutti i reazionari contro la Cina hanno ignorato le ripetute proteste delle autorità cinesi interessate, i marinai cinesi — prosegue la dichiarazione — considerano l'atto involontario diritto «esporre citazioni del Presidente Mao sulle loro navi e diffondere il pensiero di Mao. La

dichiarazione chiede infine che le autorità italiane sospendano immediatamente le necessità del marittimo cinese».

LA CIECA BRASILIANA insiste: «E' un miracolo»

Roma

Gli eroi negativi di Bertolt Brecht

PERFINO il signor Keuner, il personaggio brechtiano che impallidiva se qualcuno, credendo di fargli un piacere, gli diceva che con gli anni non era affatto cambiato, rischia d'apparire ormai un vecchio signore d'altri tempi, un po' conservatore e restio a mutare. Nel nostro clima spirituale infatti la sua esigenza di rinnovamento e di movimento, proprio perché così intensa e integrale, risulta quasi troppo compiuta e unitaria, almeno per un gusto della contestazione sempre più picciola e frantumata, per un ritmo in cui i miti delle metamorfosi si consumano in tempi sempre più frenetici. E Bertolt Brecht dei boschi neri, il berretto a visiera e la perenne carica di rivolta iconoclastica, si presenta in una luce di classicità e quindi di diffidenza, giacché la grandezza è sempre sospesa. Nell'età delle micro-estetiche Brecht appare come l'ultimo interprete della sintesi, il quale la dialettica abbraccia ancora la totalità della vita. Forse perché, per usare i termini di un celebre saggio schilleriano, Brecht è ancora in corso senso un poeta «ingenuo», una forza della natura compatta e gagliarda, un creatore capace di immediatezza e di contatto diretto con la vita, non già nonostante ma proprio grazie all'impegno ideologico e all'esercizio della ragione. Estremo poeta omerico e ingenuo dunque, in una stagione di poesia esasperatamente sentimentale, cioè nell'accezione schilleriana) scissa e dissociata, incapace di un rapporto oggettivo con la realtà; di una «ingenuità» tuttavia particolare, come è stato notato: non primitiva, ma complessa e ricca delle linee culturali e intellettuali della nostra epoca.

Su quella forza di canto sono fioriti molti equivoci, appunto per la tendenza della critica romantica a porla in contrasto con gli elementi ideologici, come se fantasia e ragione, sentimento e intelligenza non potessero un'unica realtà creativa, che solo l'irrazionalismo o un miopia intellettualismo possono pretendere di scindere e separare. Così molte interpretazioni parziali e riduttive si sono avanzate sul beffardo e trascinante creatore di Mackie Messer: Brecht colpevole di aver profanato l'essenza dell'arte subordinandola a fini etico-politici, Brecht poeta «malgrado» e cioè per tutti i fantasmi non soffocati dalla sovrastruttura razionale, Brecht ideologo e teorico da sottrarre all'ambiguo fascino delle seduzioni estetiche. Insomma, a seconda delle tendenze della critica, si hanno diverse ed opposte versioni d'un ipotetico saggio che potrebbe chiamarsi «Cio che è vivo e ciò che è morto in Bertolt Brecht».

Nella fioritura di studi brechtiani che ha avuto luogo negli ultimi anni, la germanistica italiana si è distinta, attraverso le opere di alcuni fra i suoi più autorevoli rappresentanti, per i contributi di chiarificazione e soprattutto per l'esigenza di globalità, ossia d'interpretazione complessiva, che ha informato questi contributi. Una visione unitaria di tutta la problematica teatrale brechtiana viene ora offerta da Paolo Chiarini nel suo ampio e stimolante volume «Bertolt Brecht», edito da Laterza. Autore di numerosi studi sulla letteratura tedesca, soprattutto su quella degli ultimi tre secoli, Chiarini si è particolarmente occupato di Brecht, del quale ha curato versioni e testi critici e al quale ha dedicato numerosi saggi e ricerche. Questo volume rappresenta una riedizione dell'omonimo lavoro del 1959, non solo aggiornata sotto il profilo bibliografico ma anche riveduta e approfondita, e inoltre arricchita del testo della relazione introduttiva tenuta da Chiarini alla tavola rotonda brechtiana organizzata a Venezia nel settembre 1966.

Il libro si propone di analizzare essenzialmente il teatro di Brecht, ma in realtà, pur attraverso un'indagine volta rigorosamente all'interpretazione delle opere drammatiche, esso finisce per offrire un ritratto esauriente di tutta la personalità dello scrittore. Seguendo la parabola dell'intera esistenza e quindi di tutta l'evoluzione creativa del poeta di Augusta, Chiarini affronta e risolve tutti i punti focali della problematica brechtiana, dai rapporti iniziali con l'espressionismo alla complessa poivalenza di significati del teatro epico. La ricerca si sviluppa seguendo il motivo che per Chiarini costituisce il perno dell'opera brechtiana e della sua evoluzione e cioè la contraddizione o meglio la progressiva presa di coscienza da parte di

Con quattro concerti
La XVIII sagra
al tempio malatestiano

Rimini, 22
Dal 6 al 13 settembre prossimi si svolgerà, nel tempio malatestiano di Rimini, la XVIII edizione della Sagra musicale. La manifestazione, indetta dalla Azienda di soggiorno di Rimini, comprenderà quattro concerti nelle serate del 6, 9, 12 e 13 settembre.

Aprirà la serie l'Orchestra sinfonica malatestiana con la partecipazione del violinista Franco Gulli con un programma ancora da definire. L'orchestra da camera del circolo musicale «A. Toscanini» di Torino, diretta da Fulvio Vernizzi (solisti Giuseppe Ferrari violoncello, Lorenzo Lugli e Pietro Moretti violino) eseguirà musiche di Vivaldi (Concerto in mi minore per violoncello e archi), di Mozart (Eine kleine nachtmusik), Vioti (Prima sinfonia concertante per due violini principali, due oboe, fagotto, due corni e archi). Gli altri due concerti avranno come protagonisti l'orchestra e coro della Filarmonica di Lubiana, con la direzione di Lovro Maticic (solisti Wanda Genovese soprano, Magda Radic mezzosoprano, Rudolf Franci tenore e Toislav Neralic basso). Saranno eseguiti il «Te Deum» di Dvorak e la «Messa solenne giacobita» di Janacek, mentre l'ultimo concerto, diretto da Horst Forster (con gli stessi solisti) sarà dedicato a Beethoven. Saranno infatti eseguite la Sinfonia numero uno e la Sinfonia numero nove per solisti coro e orchestra.



«Kiekans», la tigre reale dello zoo di Stoccolma, si è rifiutata di partecipare alla scena di un film e allora è dovuta venir persuasa in un modo poco confacente al suo orgoglioso rango

IN GRANBRETAGNA 65 MILA STERLINE IN UN ANNO PER AIUTI A SCRITTORI E RIVISTE

Sovvenzionando la letteratura combattono alienazione e solitudine

Lo Stato, pur tra evidenti riserve e pericoli, ha iniziato un compito di protezione e di promozione di una delle fatiche tra le più necessarie di qualsiasi società civile, e delle peggio compensate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, agosto
A favore della sua letteratura l'Inghilterra ha speso nell'ultimo anno qualcosa come 65 mila sterline. Una parte è andata in aiuti a organizzazioni e riviste, 40 mila sterline circa sono state versate a scrittori, in forma di borse e premi. A queste elargizioni di denaro pubblico, davanti alle quali arricciano il naso molti contribuenti e anche, per orgoglio, molti di coloro che entrano teoricamente nella rosa dei beneficiari, provvede lo Arts Council attraverso un comitato di recente costituzione che ha il compito specifico di occuparsi di letteratura: non di poesia, che come parente più povero della grande famiglia letteraria aveva già qualche protezione anche prima, ma di letteratura in generale, romanzi, saggi e così via. Lo Arts Council ha ventidue anni di vita. Giovannissimo è invece il Ministero delle arti costituito dal Governo laburista e affidato alla signora Jennie Lee. Tra l'uno e l'altro indicano un progresso di queste materie nel campo dei problemi di Stato e degli interessi pubblici riconosciuti.

È utile la letteratura, o è soltanto un genere voluttuario del quale si può fare a meno? Questione vecchia, alla quale si può rispondere ammettendo che molti sono morti per mancanza di pane, nessuno è mai morto per mancanza di lette-

ratura, ma subito aggiungendo che la letteratura fa parte della vita e che, dopo aver mangiato il pane, anche l'uota più obliata va in cerca di qualcosa d'altro. I difensori d'ufficio della letteratura, assumendosi un benemerito compito che per lo più repugna ad altri scrittori, cui la vocazione non consente di piegarsi a spiegazioni e giustificazioni, potranno precisare che la letteratura accresce la vita, l'arricchisce, e che la rappresentazione artistica in particolare, come immediata relazione con la materia rappresentata, come sua sublimazione nel sentimento poetico-morale, come comunione fra pubblico e artista, batte in breccia simultaneamente proprio quelle tre maggiori malattie della vita che di continuo si citano in questi anni: l'alienazione dalla realtà, il declino della felicità e dell'amore, la solitudine fra uomo e uomo.

Come misurare in termini economici l'utilità della letteratura è problema lungo e difficile, probabilmente irresolvibile. Non lo risolve la formula del successo, che spesso premia sul momento opere di brevissima durata e quindi di tenue utilità globale, quando questa sia misurata sulla scala della storia umana. Non lo risolve nemmeno la bilancia delle sovvenzioni statali o del mecenatismo privato, che può incorrere negli stessi errori e porta sempre con sé, nonostante le buone intenzioni, qualcosa di umiliante. Una soluzione più calzante si troverebbe forse in una società illuminata, colta, che sentisse spontaneamente e diffusamente il valore della letteratura, e accogliesse veramente nel suo seno (come oggi non accade, ne può accadere anche per ideologia dall'altra parte) e compensasse con naturalezza lo scrittore secondo il prodotto della sua fatica, come compensa il fornaio o il fabbricante di automobili. È un fatto che la buona letteratura e la buona poesia sono quasi sempre compensate al di sotto del loro stesso rendimento economico concreto, perché questo rendimento si distende su un arco di tempo quasi infinito, ed è quindi inafferrabile, mentre il rendimento di un paio di scarpe o di un elettrodomestico si misura su un periodo ristretto e determinato.

Se Dante Alighieri fosse stato compensato in ragione di tutte le copie della Divina Commedia che si sono stampate, e che si continuano a stampare, sarebbe stato miliardario. È pur vero che la poesia ama essere in credito, è una sua civiltà, un suo vanto, è il lusso con cui si paga la superbia.

Le sovvenzioni dell'Arts Council alla letteratura si muovono anch'esse, inevitabilmente, in questa atmosfera incerta e problematica. Comunque rappresentano un atto di buona volontà e di coscienza pubblica. Ma subito avanzza il problema pratico: come sovvenzionare individualmente gli scrittori, come garantire in modo almeno probabile l'utilità degli investimenti. È compito del comitato letterario dello Arts Council, ed è sottinteso che esso incappa nei soliti scandali e clamori. L'anno scorso

si svolse alla radio inglese, sulla rete del terzo programma, una conversazione fra Karl Miller, redattore letterario del «New Statesman», e il direttore letterario dell'Arts Council, Eric W. White: conversazione che fu poi pubblicata sul «Litener» del 1.º dicembre. White osservava che è più facile organizzare un programma di sovvenzioni al teatro o alla musica, orientandosi su organizzazioni e istituzioni preesistenti, che già per se stesse offrono una gamma di occhio impiego. Dividendo le sovvenzioni agli scrittori in tre categorie: borse di lavoro per consentire ad alcuni di dedicarsi per un determinato periodo solo alla opera creativa senza dissiparsi in altre occupazioni aventi un puro scopo di guadagno; sussidi per scrittori che cominciano ad affermarsi e che sono già spallati da un buon editore ma non sono ancora in grado di mantenersi con il loro lavoro letterario; e infine premi letterari distinti da quelli che vengono concessi dal Ministero delle arti a scrittori anziani, non ancora meritamente riconosciuti, che pure hanno scritto qualche opera di pregio: specie di compensazioni retroattive, non stimoli e sostegni alla produzione in atto, come White intendeva.

Da quel colloquio emerge la complessità e la difficoltà di un intervento che in sostanza è destinato a non toccare mai veramente il suo scopo, perché non tocca il nocciolo del problema creativo, che è scorporato dalla vocazione e non è mai soltanto di denaro. Ci sono scrittori, da Villon a Dostoevski, che creano in stato di povertà, ai quali il bisogno può servire anzi da stimolo. Ce ne sono altri, Tolstoj, come Manzoni o Leopardi, che probabilmente debbono la loro grandezza non solo all'ingegno ma alla libertà dal bisogno. Altri ancora, come il protagonista del romanzo moraviano «Il diavolo», nei quali la creatività è accesa dal reddito di una occupazione collaterale, inferiore, o da un reddito qualsiasi, o da un'eredità, da un colpo di fortuna, mettiamo ora lo scienziato al Totocalcio, che li estranea in un tratto dalla dimensione in cui avevano cominciato a costruirsi. Non è impossibile che un sussidio dell'Arts Council metta uno scrittore a riposo, nel peggiore dei casi, che è il sommo della creatività, della spontaneità, della verità, e ne degradi la vocazione da obbligo morale assoluto a obbligo morale verso l'istituto finanziatore, con risultati artistici corrispondenti: un po' come accade tanto spesso nella cosiddetta industria culturale dei nostri giorni. Comunque non si può negare allo Stato, pur tra queste riserve e pericoli, un compito di protezione e di promozione di una delle fatiche tra le più necessarie di qualsiasi società civile, e delle peggio compensate.

Si parla, in quel colloquio tra White e Miller, di estensione dei diritti d'autore alle copie dei libri che vengono date in prestito dalle biblioteche pubbliche, di una casa editrice statale che dovrebbe avere il compito di pubblicare opere

di merito difficilmente accettabili dalle case editrici a base commerciale, dell'aiuto che può essere offerto agli scrittori non con le sovvenzioni dirette ma mediante occupazioni giornalistiche non troppo pesanti che non li distraggano dalla loro fatica principale: tutti dei voti, che però dipendono solo in parte dalla buona volontà dell'Arts Council. Si parla soprattutto di giustizia nella somministrazione degli aiuti: ma quando mai una giustizia assoluta potrà essere raggiunta in questo campo? Il supplemento letterario del «Times» aveva chiesto che il comitato letterario dell'Arts Council rispondesse in pubblico del suo operato, motivasse le assegnazioni e le esclusioni, giustificasse la sua stessa composizione. Certo ne deriverebbero maggiori garanzie per quanto riguarda l'impiego del denaro pubblico, cose di cui gli inglesi sono sempre molto gelosi: inutile aggiungere che la giustizia assoluta non si avvicinerà di un passo e che la polemica sarebbe solo allargata, non eliminata.

A fondamento di questi interminabili dibattiti sta il fatto, a prima vista sorprendente, che anche in Inghilterra, nonostante l'enorme area linguistica, cioè l'enorme mercato che si offre ai libri scritti in inglese, la letteratura è povera. Secondo una inchiesta compiuta dalla società degli autori su un campionario di scrittori inglesi d'ogni genere,

due terzi degli interrogati hanno detto di non guadagnare dal loro lavoro letterario più di sei sterline la settimana, che sono circa 42 mila lire al mese. A una seconda riflessione, anche la povertà degli scrittori inglesi si spiega: più grande è l'area linguistica, più grande è il numero degli scrittori, non solo dei lettori; senza contare che dall'espansione di un'area linguistica non corrisponde necessariamente un aumento in uguale proporzione della ricettività culturale, cioè del numero dei lettori: deserti e zone depresse, dove l'acqua e il pane contano ancora assai più del libro, vanno pur messe in conto. È pur vero che il pubblico inglese è uno di quelli che leggono di più. La persistente povertà della letteratura pone il problema delle sovvenzioni, che l'Arts Council e il suo comitato letterario accolgono nel modo più volentieri: «Le porte alla discussione furono così aperte che solo il cielo ne fu il limite», come ha detto White. La campana di Miller, nel colloquio, ha rintocchi diversi: «Gli scrittori devono rendersi conto che esiste una questione di lettori. Non possono comportarsi come se i lettori non fossero loro necessari. E se non si hanno lettori ci si deve domandare: «E' il mio lavoro così inefficace? Devo più volentieri essere povero. Anzi sono stati definiti «emili creatori i colatori di queste parole, e «minicervelli coloro cui piacciono».

Ecco poi altri tre brutti verbi che abbiamo letto recentemente: responsabilizzare, posizionare e vanificare. Sono un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si rivolgono ai viaggiatori sono, infatti, in un italiano molto approssimativo. Per esempio: «E' un tipo di apparecchio televisivo. Vorrebbe essere quindi un verbo tecnico; ma è soltanto un brutto verbo coniato e usato da chi la lingua italiana la sa poco. Vanificare è uno di quei brutti termini che gli uomini politici spremono con grande piacere commentatori. Sono, quindi, che sia stato proprio un deputato, recentemente, il socialista on. Jacometti, a presentare un'interrogazione al Ministro del Tesoro contro le offese alla lingua italiana delle quali sono responsabili le Ferrovie dello Stato. Molti avvisi al pubblico, molte frasi con le quali le F.S. si

SI AGGIUNGONO BINARI E SORGONO NUOVI MAGAZZINI

E' notevolmente migliorata negli ultimi tempi la situazione di quello che non deve ridiventare l'inferno degli animali

Un pellegrinaggio a Lourdes dal 10 al 19 settembre è stato organizzato dai Padri Cappuccini di Monttuzza. Le prenotazioni si accettano al convento di via Capitolina 14 (tel. 93978) sino a lunedì prossimo 28 agosto. Sono disponibili ancora 15 posti in torpedone.

Esodo e nel bilan

Aumentato il nu in confronto all'e

La Polizia stradale ha reso noto ieri il bilancio della sua intensa attività di Ferragosto.

La Polizia stradale ha reso noto ieri il bilancio della sua intensa attività di Ferragosto. Sembra un argomento fin troppo dibattuto sulle pagine di cronaca ma si deve altresì considerare che i continui inviti alla prudenza e alla responsabilità, come già è stato notato, hanno avuto quest'anno effetti da non sottovalutare. Il bilancio della sezione della Polizia stradale comandata dal mag.

Sgradale comandata dal magg. Gaggero è la più eloquente conferma di questa confortante constatazione e appare tanto più significativo se lo si confronta con quello dell'anno scorso. I dati sono stati raccolti sia quest'anno sia nel 1966 nel tratto di tempo compreso fra l'11 gennaio e l'11 dicembre.

11 e il 21 agosto. Undici giorni, cioè di massimo movimento stradale, e di massimo massiccio delle forze dell'ordine.

Terza l'altra, al termine della giornata, la Stradale ha tirato le somme e con esse le conclusioni dell'operazione Ferragosto 1967». Diciamo subito che nell'analogo periodo del 1966 sulle strade della provincia si sono consumati 1.200 omicidi: non nessuna vita umana è stata sacrificata alla velocità e all'imprudenza. La positività del bilancio è già tutta compresa in questa constatazione. Gli incidenti, sempre riferiti agli undici giorni, sono stati 1.200 per la provincia, sono stati invece di più: venti rispetto ai quindici

CLINICA DI PADOVA

**Archivesano
del lavoro**

Indimenticabile al vertice
Commerciale Triestina

Enrico Marchesano, che fu tra i primi combattenti della Grande Guerra a giungere nella città redenta — aveva lasciato il proprio reparto a Monfalcone per spingersi in bicicletta fino a Trieste — fu per più di trent'anni, poi, alla guida della RAS e dell'Assicuratrice Italiana, approfondendovi le sue miglioni energie e la sua appassionata attività, sempre vicino alla vita economica triestina. Diventò quindi presidente della Riondo Adriatica di Sicurtà dopo la scomparsa di Arnoldo

registri di Rattalma e rimase in carica fino a tre anni o sono quando si ritiro e gli fu conferita la presidenza onoraria che tuttora deteneva, della Riunione Adriatica di Sicurtà, dell'Assicuratrice Italiana e di tutte le società italiane ed estere del gruppo R.A.S.

Il Cavaliere del Lavoro Enrico Marchesano, personalità di primissimo piano del mondo economico italiano, fu inoltre presidente dell'IRI dal 1948 al 1950, chiamato in tale incarico dal Presidente della Ricostruzione, Alcide De Gasperi, e guidò l'Istituto prendendo impor-

zioni iniziative con lungimirante concezione. E fu in seguito presidente dell'Associazione delle Società per azioni e fece parte dei Consigli d'amministrazione dei maggiori complessi industriali italiani. Proprio nella sua veste di presidente dell'«Assomime», l'avv. Marchesano partecipò nel marzo '37 a un importante convegno nazionale tenutosi a Trieste sui problemi tributari. Nell'occasione, egli aveva reso ancora una volta un servizio omaggio a Trieste, con parole che avevano sottolineato l'interdipendenza tra l'economia locale e nazionale.

Vengono installati nuovi fasci di rotaie e sorge un capace m
come è noto, transitano giornalmente decine e decine di va

GLI UNDICI GIORNI CRUCIALI D'AGOSTO IN CIERE

Aumentato il numero degli incidenti e delle multe in confronto all'estate scorsa, ma nessuna tragedia

del scorso anno. Si tratta di incidenti di diversa gravità ma per i quali è stato richiesto l'intervento della Polizia stradale.umentati gli incidenti è salita anche la lista dei feriti più che i morti. Gli aspetti più negativi dello scorso anno è stata una contraddizione con quanto si afferma poco sopra: assolutamente no. Per due motivi: anzitutto perché nessuna città si spente assurdamente durante la notte, il parco automobilistico è in genere il numero delle vetture in circolazione ha avuto un sensibile aumento, valutabile al

Se aumentano le auto aumentano anche le contravvenzioni. "una deduzione logica confermata dai fatti. La Stradale ha elevato nel periodo in esame 1950 contravvenzioni, cioè 300

in quest'occasione che ha visto gli uomini della «Strade» in azione. Il loro compito è quello di scortare quando ne furono levate 248. Si è detto che questo Ferragosto ha fatto regnare sulle strade della nostra provincia un traffico più regolare. Infatti è stato valutato in 30 mila vetture, rispetto alle 20 mila del 1966. Infevere invece il numero dei casi di soccorsi è diminuito del 20 per cento. Le pattuglie sono intervenute 119 volte (dieci in meno dell'anno scorso).

Più intenso con il traffico aereo è il servizio di sorveglianza che ha visto impegnati anche

in quest'occasione che ha visto gli uomini della «Strade» in azione. Il loro compito è quello di scortare quando ne furono levate 248. Si è detto che questo Ferragosto ha fatto regnare sulle strade della nostra provincia un traffico più regolare. Infatti è stato valutato in 30 mila vetture, rispetto alle 20 mila del 1966. Infevere invece il numero dei casi di soccorsi è diminuito del 20 per cento. Le pattuglie sono intervenute 119 volte (dieci in meno dell'anno scorso).

Le Università australiane di Canberra, Adelaide e Sydney offrono complessivamente quattro borse di studio a laureati italiani che desiderino specializzarsi o conseguire la laurea in filosofia, in sociologia, in filosofia. Gli interessati si rivolgano per il bando di concorso al Ministero degli Esteri, direzione generale per gli Affari Culturali, Ufficio di cultura, Roma.

RIMARRA' CHIUSO

UNA PARETE

NELL'ATTACCO

Si deve provvedere

Dal 3 all'8 settembre l'aeroporto di Ronchi dei Legionari resterà chiuso al traffico. Il provvedimento si è reso necessario per portare a termine una serie di lavori che, altrimenti, non potrebbero venir ultimati, e che comportano una

queste cifre sono da aggiungerle quelle generali del comparimento della Polizia stradale e che riguardano l'intera area stradale della regione. Negli undici giorni della «campagna» Ferragosto sono circolati nei Friuli-Venezia Giulia 3 milioni

che, comportando una spesa di 10 miliardi, sono relativi fondi sono stati reperiti con un contributo dello Stato.

Più precisamente, si tratta di completare il nuovo raccordo lungo 750 metri e largo 24, che dal piazzale dell'aerostazione si spinge verso il centro della pista, l'intervento si è reso indispensabile a seguito del maggiore movimento di aerei e traffico che si è dovuto registrare in questi ultimi tempi all'aeroporto giuliano. I lavori si sono iniziati da tempo ed ora hanno assunto un ritmo più accelerato, sicché è giunto il momento di collegare il raccordo alla pista. Tenendo conto quest'ultima della misura di 150 metri, dev'essere spezzata in

FARMACIE

Azienda Farmaceutica S.p.A.
Viale dell'Industria 10
00198 Roma - Tel. 76.00.01
09.03.28 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30):
Giuva Bonomaia 93 (Gretia), tel. 76.00.01.
Dott. Rossetti, via Cimbri 19,
04654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; **Tamara e Neri**, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dal-

Le 3.30 alle 8.30: Godina, campo in Giacomo 1, tel. 90212; Giglioli, 8 via M. Maria, San Francesco, tel. 761932; Al Due Mori, piazza d'Italia 4, tel. 35478; Niccoli, tel. di Servizio 80 (Serrallo), tel. di Servizio 80.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne (dalle 22 alle 5) e per i ricoveri nei festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei festivi o festivi e festivi, telefonare ai numeri di telefoni sanitari, telefonare al 90235.

Chiamata d'imbarco per stamane
dalle 6.00. Turno generale contratto notturno: un variazionale turno sopra, tel. 69.

Escritto.
Chiedere un aereo per un giorno, naturalmente, comporta un costo di incasso, mentre, d'altro canto non è stato possibile fare diversamente. Comunque si è cercato di calcolare perfettamente i tempi e di evitare il disagio di un volo notturno. E' tenuto conto del fatto che nella giornata di sabato — in questa stagione — sono in programma i voli charter dall'estero, per cui si è preferito chiudere i cancelli dell'aeroporto della giornata di domenica fino a tutto venerdì prossimo, riprendendo quindi il sabato suc-

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

Prospettive dell'Ippodromo - Il Sanatorio INPS di Opicina
Casa dello Studente - Giochi di bimbi - Tombini da riparare

dalla scarsità di adeguati alloggiamenti privati nella nostra città, saggi che li spingono infine a richiedere un frazionamento degli Istituti.

universitari quanto mai dispersi scientificamente. Inopportuno, ora, sulle iniziative sinora avviate per agevolare l'istituzione della conda Cassa dello Studente Alenese triestino, l'Assessore Istruzione, professoressa Elvia Gungis, ha informato l'interrogante con una risposta scritta — che la Comune ritiene la costruzione di quest'opera necessaria ed urgente e tanto, con nota del 16 novembre 1968, ha espresso parere favorevole ai sensi della legge regionale 27 giugno 1968, n. 10, sulla concessione contributo regionale all'Università triestina — la costruzione primo lotto della cassa. L'intervento di finanziamento dell'opera, si sta già assicurando: «La spesa, oltre i 450 milioni di lire, è coperta infatti per il 50 per cento dalla Regione, con lettera n.

ni di lire, anche su intervento del Sindaco, del Fondo Trieste; e rimanenti 30 milioni dall'Università. Il progetto dell'opera — chiude l'assessore all'Istruzione — trova attualmente all'esame della commissione regionale, per la parte tecnica del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

■

Il campo San Giacomo è certamente l'ampio piazzale che circonda la Chiesa e giornalmente affollato di bambini che giocano: sono

I genitori che vi conducono i piccoli, al mattino come nel pomeriggio, perché prendano un po' d'aria e si divertano a correre. Anche se non si tratta di un campo libero bensì di una pubblica piazza, il consigliere Jole Burlo (PCI) si è rivolto al Sindaco per prospettare il pericolo: quello della recinzione del piazzale sui due lati opposti, che danneggia la salute dei

«Da parte degli abitanti della città viene lamentata la scarsa efficienza della polizia. Vi sono comunque collegati da infierite orizzonti, ma che sono troppo spaziosi per impedirci che qualche bambino nella foga del gioco, possa prendere di sotto. Si può fare qualcosa. Ed inoltre, sempre in campo Giacomo, potrebbe essere sistemata una fontanella? Da sopralluoghi effettuati — rileva l'interrogante — il problema sembrava di facile soluzione e la spesa relativamente modesta, in quanto l'allacciamento pare di facilissima esecuzione.

■

za dei tombini situati in via Paolo Vergerio, per cui nelle giornate di pioggia l'acqua scorre sulla strada in discesa e si riversa in piazza Foraggi allagandola. La invito pertanto, signor assessore, a chiedere il consigliere Trauner (il quale è all'assessorato ai Lavori pubblici) di far sapere se gli uffici competenti

**I 103 biglietti
al «Concorso del**

tendenza di Finanza si
biglietti partecipanti al «C
Riportiamo qui di seguito
e quello dei relativi preri
biglietti A 008117 e B 00
biglietto B 0019921, Vinco

Vincono Infine una macchina

A	0046210;	A	0098774;	A
A	0085504;	A	0028537;	B
A	0093951;	A	0082451;	A
A	0089682;	B	0011449;	A

TEMA DI UNA «TAVOLA ROTONDA»

Analizzate attentamente le prospettive delle istituende unità sanitarie locali

di quella del Trentino-Alto Adige. Erano presenti, tra gli altri, l'assessore alla sanità ed igiene, Nardini, il suo collega del Trentino-Alto Adige, Nicolodi, assieme al direttore dell'assessorato, Agostini, e al medico provinciale di Trento, Colombini. Insieme a loro c'era anche una delegazione dell'Istituto di igiene dell'Università di Pe-

Come accennato, al convegno è stato impostato un approccio del tipo esame dell'attuale problematica delle unità sanitarie locali, previste nel piano Piacranci per l'estensione della protezione sanitaria globale a tutti i cittadini. I risultati delle soluzioni tecniche dell'incontro verranno rese note tra qualche giorno, quando gli organi dell'assessorato

Si può anteporre, comunque che i due assessori Nardini e Nicolodi, nelle loro relazioni, si sono soffermati sul problema della concezione spinta da alcune Regioni autonome nella realizzazione dei primi presidi sanitari — che sono le unità sanitarie locali — concordando sulla importanza che queste assunsero per la tutela della salute del cittadino a livello dell'intervento sanitario di base. Sono state poste in luce le funzioni essenzialmente preventive e mediche sociali e di educazione sanitaria e si è rilevato come l'istituzione di tali unità riassuma in una struttura unitaria tutte le competenze e tutte le funzioni sanitarie che attengono al ripartimento, a livello locale, di un numero notevole di organismi.

Posteggi inutilizzati aboliti dal Comune

gentitori che vi conducono i loro piccoli, al mattino come nel pomeriggio, perché prendano un po' di aria e si divertano a correre. Anche se non si tratta di un campo-giochi, bensì di una pubblica piazza, il consigliere Jole Burio (PCI) si è rivolto al sindaco per prospettare un'idea: quella della recitazione delle piazze sul cui lato sopravvanta una delle più belle statue

«Da parte degli abitanti della zona viene lamentata la scarsa efficienza dei tombini situati in via Pier Paolo Vergerio, per cui nelle giornate di pioggia l'acqua scorre per la strada in discesa e si riversa in piazza Foraggi all'angolo. La interrogo pertanto, signor assessore — chiede il consigliere Traversari (FLI) all'assessore ai Lavori pubblici — per sapere se gli uffici competenti

I 103 biglietti vincenti
al «Concorso dell'Esercente Pepsi 67»

1 biglietto:

B 0013407; B 0013417; A 0085721; B 0015048; B 0018880;
B 0014886; B 0015045; A 0081334; B 0014749; A 0081157;
B 0014772; A 0091871; B 0018974; A 0080385; B 0094777;
A 0098782; A 0085738; B 0019706; B 0016463; B 0018499;
A 0043200; A 0081355; B 0014787; A 0085862; B 0017804;
A 0083781; A 0092349; A 0088727; A 0094073; A 0047904;
B 0016457; A 0049861; A 0081703; A 0047051; A 0043169;
A 0096948; B 0012819; A 0086670; B 0019569; A 0098719;
A 0080812; A 0043170; B 0013463; B 0014307; A 0093241;

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book, and the right edge is slightly irregular. There is no text or other markings on the page.

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some faint smudges and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book, and the right edge is slightly irregular. There is no text or other markings on the page.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Scende da Trebiciano un nuovo vento del Carso

**E' la cortina di fumo che si sprigiona dal rogo dei rifiuti
al primo spirare della bora - La civiltà delle strade pulite**

«Occorre intraprendere una vasta e capillare azione educativa e per questo non dovrebb

essere difficile, da parte dell'autorità comunale, ottenere l'indispensabile collaborazione della stampa, della radio e della scuola. L'azione persuasiva può però essere accompagnata da

«Come si vede, i rimedi ind

...ta ricchezza soltanto perso-
nante impegno e piena co-
scienza dell'importanza del pro-
blema. Se tale impegno sar-
condotto con intelligente pazien-
za e in profondità, i risulta-
non dovrebbero mancare, per-
chè non si può dubitare del
senso civico dei triestini e dell'
loro sensibilità, per altri ve-
così viva, per tutto ciò che

**Concorsi pubblici
per posti all'INPS**

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito due concorsi pubblici per esami, riservativamente a 60 posti di cui 30 spettano alla categoria direttiva (funzione di direzione) e 30 al ruolo amministrativo e a 30

Per partecipare al concorso per 60 posti di consigliere, oltre a possedere dei requisiti prescritti, è necessario che gli aspiranti consiglieri abbiano un'età non superiore a 35 anni (cfr. la legge n. 30 del 28.2.1975).

dei seguenti titoli di studio:
diploma di laurea in giurisprudenza; in economia e commercio; in scienze economico-marittime; in scienze diplomatiche e consolari; in scienze politiche e in scienze sociali e politiche;

Per prendere parte al concorso a 36 posti di consiglieri di ragioneria, devono essere in possesso del diploma di laurea in economia e commercio o in scienze sociali e sindacali; in scienze politiche e amministrative; in scienze coloniali.

Le domande di ammissione, redatte in carta bollata da 40 lire, dovranno pervenire alla Direzione generale dell'INF (servizio personale — Ufficio 2 — Sezione I), viale dell'Agricoltura (EUR) — 00144 Roma.

entro il 31 agosto 1967 (per concorso a 60 posti di consiglieri), e il 4 settembre 1967 (per il concorso a 36 posti di consiglieri di ragioneria).

Assistenti sociali nei ruoli

del Ministero del Lavoro
«Entro un periodo di tempo ragionevole» nell'organico del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sarà istituito un ruolo per assistenti sociali. Lo ha affermato a Roma il Ministro del Lavoro sen. Ciriaco

bosco nella risposta a una
interrogazione parlamentare
ammetteva la scarsità degli
detti all'assistenza sociale. Co
l'approvazione degli «strumen
legislativi indispensabili» è pr
visto che gli assistenti socia
in possesso del diploma profes
sionale da

Nel frattempo il Ministero del Lavoro sta studiando il modo di sistemare e valorizzare personale attualmente addetti a questi compiti, e ha organ

In collaborazione con la CEE e, inoltre, il Ministero del Lavoro, svolge già da alcuni anni un

La Santa dei rovinosi

patrona d'una parrocchia
Sant'Eufemia sarà compa-
trona di una parrocchia di Trieste.
Nei pressi di Villa Revoltella
sorta una heretica di modica

alla quale è stato posto il nome di borgata Sant'Eufemia; mezzo una statua ricorda colui che dà il nome a quel compiere di case che furono costruite dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Sant'Eufemia, con San Giorgio.

desiderio che, creata la nuova parrocchia di San Pasquale che sarà come centro di culto la chiesa di Villa Revoltema, si aggiungesse quale compatrona la madonna di Calcedonia; e tale desiderio è stato accolto dall'Ar-

Quel giorno, alle 19, uscì dalla chiesa di San Pasquale una processione con una statua della santa che, insieme

vignesi hanno fatto scolpire
che sarà consegnata nella ch
sa di San Pasquale. La proce
sione sarà presieduta da mon
Santini, che celebrerà la Mess
e terrà l'omelia: si rinnoverà
così la festa di Rovigno.

stradale ancora sei giorni o son
la signora Gioconda Pontini Mis
abitante in via Costalunga 173, su
presentata appena ieri all'ospeda
maggiore per farsi visitare da u
medico. L'infortunata, che accusa
forti dolori al torace, è stata ricov
cata nella divisione chirurgica polm

chare con la prognosi di due settimane.
mane.

DATI SUL CAPITALE AFFLUITO IN ITALIA NELL'ULTIMO DECENNIO

Settantuno miliardi si erano investiti nella Venezia Giulia

Nella graduatoria nazionale siamo al terzo posto dopo la Lombardia e il Piemonte, ma nel '66 l'estero si è del tutto dimenticato di noi

Hanno visto ultimamente la luce i dati definitivi sull'investimento in Italia di capitali esteri, ciò che offre l'occasione anche nel riferire sulle risultati del 1966, per tracciare un bilancio dell'ultimo decennio in materia. Un'osservazione, anzitutto: ed è che il ritmo degli investimenti esteri tende ad aumentare, visto che quelli del 1966 (dichiarati in base alla legge 7 febbraio 1966 n. 43) ammontano a 56.919 milioni di lire, hanno superato largamente il decimo dell'ammontare complessivo registrato sino alla fine del 1965, che era di 455.956 milioni.

SETTORE INDUSTRIALE	1966	Totale 1966-66
Petrolio e minerario	10.318	197.862
Mechanico e elettromeccanico	10.977	253.566
Alimentare	862	21.995
Cartario	780	14.030
Siderurgico e metallurgico	10.319	38.502
Chimico-farmaceutico	1.130	15.980
Chimico	952	87.732
Agricolo	2.032	2.032
Tessile e abbigliamento	3.153	8.373
Turismo e albergo	5.743	33.216
Edile	4.081	10.680
Materiali da costruzione	1.625	1.625
Vetro e legno	—	5.585
Armamento	—	2.940
Varie	2.929	2.929
TOTALE	56.919	512.514

Quanto alla provenienza dei capitali esteri investiti in Italia, sono sempre gli Stati Uniti a guidare la graduatoria, con 201.468 milioni in totale: e ciò nonostante gli sforzi del Governo americano per rallentare la fuoriuscita di capitali dal Paese. Cio significa dunque che l'Italia viene ancora considerata un'area notevolmente interessante, e difatti anche nel 1966 gli U.S.A. vi hanno investito 37.412 milioni, lasciandosi dietro a grande distanza la Svizzera che nella graduatoria 1966 segue con 8.162 milioni, distanziando a propria volta la Gran Bretagna con 2.724 e la Francia con 1.770.

Irrilevante nel 1966 l'apporto di capitali tedeschi (251 milioni), benché la Germania figurasse nella graduatoria relativa all'intero periodo 1956-1966 al quarto posto, con 74.106 milioni. In questa graduatoria, aperta come si è detto dagli Stati Uniti, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente la Gran Bretagna (87.175) e la Svizzera (77.962). Dopo la Germania, lontanissimi gli altri Paesi: Francia (con 17.240 milioni), Olanda (14.446).

Più interessante forse è il quadro delle destinazioni dei capitali esteri investiti in Italia. La graduatoria delle regioni vede in testa, come è del resto intuibile, la Lombardia, seguita dal Piemonte e dalla Venezia Giulia. Nel 1966 però — e questo è un dato curioso che merita di essere sottolineato — è risultato in testa il Lazio, con quasi 19 miliardi di lire. Nel 1966 cioè gli investimenti esteri nel Lazio sono aumentati del 42 per cento, toccando i 65.266 milioni globali, la graduatoria completa per regioni è quella qui sotto riportata, in milioni di lire:

REGIONI	Totale
1966	1966-66
Abruzzo-Molise	200 5.063
Campania	8.532 27.185
Emilia-Romagna	2.233 11.028
Lazio	18.987 65.266
Liguria	171 13.471
Lombardia	15.489 169.894
Marche	1.917 6.470
Piemonte	1.917 6.470
Puglia-Basilicata	1.960 8.012
Sardegna	1.250 2.417
Sicilia	2.250 23.850
Toscana	670 12.029
Trentino-Alto Adige	33 2.598
Umbria	1.917 6.470
Veneto	2.987 10.901
Venezia Giulia	— 71.330
Altri investim.	200 3.300
TOTALE	56.919 512.514

Come si può notare dalla tabella, le regioni meridionali sono state particolarmente favorite da investimenti stranieri. Gli incrementi percentuali maggiori spettano proprio ad esse: alla Campania (col 48 per cento in più rispetto al 1965), alla Puglia (più 32 per cento), alla Sardegna (più 52 per cento). Solo l'incremento degli investimenti esteri nella Sicilia non è stato molto elevato (più 12 per cento). Questo ultimo dato, combinato alla perdita del settore petrolifero e minerario del primato prima detenuto — che s'era appunto indirizzato notevolmente sulla Sicilia — concorre a spiegare come altri settori si siano fatti avanti, puntando sul Mezzogiorno dove le facilitazioni agli investimenti agevolano l'afflusso del capitale estero. Così si spiega forse anche la mancanza di investimenti esteri nel 1966 nella Venezia Giulia, che pure detiene il terzo posto assoluto nella graduatoria.

In un'annata nella quale gli investimenti totali in Italia sono aumentati del 6,1 per cento, dopo la crisi del 1965, gli investimenti di capitale estero sono aumentati del 10,2 per cento. Un risultato apprezzabile.

Vieri Poggiali

Corsi di infornatura

Corsi per i Vigili urbani

L'Automobile Club d'Italia, al fine di rendere sempre più uniforme l'orientamento di coloro che operano nel settore della circolazione stradale, organizza

La parte del leone, come si può osservare dalle tabelle sotto riprodotte, spetta all'industria petrolifera e mineraria, che in undici anni ha richiamato 197 miliardi di lire, più del doppio del secondo settore in graduatoria, quello chimico-farmaceutico. In quest'ultimo settore sono stati investiti 87 miliardi. Nel corso dell'ultimo anno però il primato è spettato alla industria meccanica e elettromeccanica, con 10,9 miliardi, seguita dalla metallurgia e siderurgia con 10,3 e dalla petrolifera parimenti con 10,3. La ripartizione esatta è questa, in milioni di lire:

SETTORE INDUSTRIALE	1966	Totale 1966-66
Petrolio e minerario	10.318	197.862
Mechanico e elettromeccanico	10.977	253.566
Alimentare	862	21.995
Cartario	780	14.030
Siderurgico e metallurgico	10.319	38.502
Chimico-farmaceutico	1.130	15.980
Chimico	952	87.732
Agricolo	2.032	2.032
Tessile e abbigliamento	3.153	8.373
Turismo e albergo	5.743	33.216
Edile	4.081	10.680
Materiali da costruzione	1.625	1.625
Vetro e legno	—	5.585
Armamento	—	2.940
Varie	2.929	2.929
TOTALE	56.919	512.514

Quanto alla provenienza dei capitali esteri investiti in Italia, sono sempre gli Stati Uniti a guidare la graduatoria, con 201.468 milioni in totale: e ciò nonostante gli sforzi del Governo americano per rallentare la fuoriuscita di capitali dal Paese. Cio significa dunque che l'Italia viene ancora considerata un'area notevolmente interessante, e difatti anche nel 1966 gli U.S.A. vi hanno investito 37.412 milioni, lasciandosi dietro a grande distanza la Svizzera che nella graduatoria 1966 segue con 8.162 milioni, distanziando a propria volta la Gran Bretagna con 2.724 e la Francia con 1.770.

Irrilevante nel 1966 l'apporto di capitali tedeschi (251 milioni), benché la Germania figurasse nella graduatoria relativa all'intero periodo 1956-1966 al quarto posto, con 74.106 milioni. In questa graduatoria, aperta come si è detto dagli Stati Uniti, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente la Gran Bretagna (87.175) e la Svizzera (77.962). Dopo la Germania, lontanissimi gli altri Paesi: Francia (con 17.240 milioni), Olanda (14.446).

Più interessante forse è il quadro delle destinazioni dei capitali esteri investiti in Italia. La graduatoria delle regioni vede in testa, come è del resto intuibile, la Lombardia, seguita dal Piemonte e dalla Venezia Giulia. Nel 1966 però — e questo è un dato curioso che merita di essere sottolineato — è risultato in testa il Lazio, con quasi 19 miliardi di lire. Nel 1966 cioè gli investimenti esteri nel Lazio sono aumentati del 42 per cento, toccando i 65.266 milioni globali, la graduatoria completa per regioni è quella qui sotto riportata, in milioni di lire:

Come si può notare dalla tabella, le regioni meridionali sono state particolarmente favorite da investimenti stranieri. Gli incrementi percentuali maggiori spettano proprio ad esse: alla Campania (col 48 per cento in più rispetto al 1965), alla Puglia (più 32 per cento), alla Sardegna (più 52 per cento). Solo l'incremento degli investimenti esteri nella Sicilia non è stato molto elevato (più 12 per cento). Questo ultimo dato, combinato alla perdita del settore petrolifero e minerario del primato prima detenuto — che s'era appunto indirizzato notevolmente sulla Sicilia — concorre a spiegare come altri settori si siano fatti avanti, puntando sul Mezzogiorno dove le facilitazioni agli investimenti agevolano l'afflusso del capitale estero. Così si spiega forse anche la mancanza di investimenti esteri nel 1966 nella Venezia Giulia, che pure detiene il terzo posto assoluto nella graduatoria.

In un'annata nella quale gli investimenti totali in Italia sono aumentati del 6,1 per cento, dopo la crisi del 1965, gli investimenti di capitale estero sono aumentati del 10,2 per cento. Un risultato apprezzabile.

Vieri Poggiali

Corsi di infornatura

Corsi per i Vigili urbani

L'Automobile Club d'Italia, al fine di rendere sempre più uniforme l'orientamento di coloro che operano nel settore della circolazione stradale, organizza

La parte del leone, come si può osservare dalle tabelle sotto riprodotte, spetta all'industria petrolifera e mineraria, che in undici anni ha richiamato 197 miliardi di lire, più del doppio del secondo settore in graduatoria, quello chimico-farmaceutico. In quest'ultimo settore sono stati investiti 87 miliardi. Nel corso dell'ultimo anno però il primato è spettato alla industria meccanica e elettromeccanica, con 10,9 miliardi, seguita dalla metallurgia e siderurgia con 10,3 e dalla petrolifera parimenti con 10,3. La ripartizione esatta è questa, in milioni di lire:

SETTORE INDUSTRIALE	1966	Totale 1966-66
Petrolio e minerario	10.318	197.862
Mechanico e elettromeccanico	10.977	253.566
Alimentare	862	21.995
Cartario	780	14.030
Siderurgico e metallurgico	10.319	38.502
Chimico-farmaceutico	1.130	15.980
Chimico	952	87.732
Agricolo	2.032	2.032
Tessile e abbigliamento	3.153	8.373
Turismo e albergo	5.743	33.216
Edile	4.081	10.680
Materiali da costruzione	1.625	1.625
Vetro e legno	—	5.585
Armamento	—	2.940
Varie	2.929	2.929
TOTALE	56.919	512.514

Quanto alla provenienza dei capitali esteri investiti in Italia, sono sempre gli Stati Uniti a guidare la graduatoria, con 201.468 milioni in totale: e ciò nonostante gli sforzi del Governo americano per rallentare la fuoriuscita di capitali dal Paese. Cio significa dunque che l'Italia viene ancora considerata un'area notevolmente interessante, e difatti anche nel 1966 gli U.S.A. vi hanno investito 37.412 milioni, lasciandosi dietro a grande distanza la Svizzera che nella graduatoria 1966 segue con 8.162 milioni, distanziando a propria volta la Gran Bretagna con 2.724 e la Francia con 1.770.

Irrilevante nel 1966 l'apporto di capitali tedeschi (251 milioni), benché la Germania figurasse nella graduatoria relativa all'intero periodo 1956-1966 al quarto posto, con 74.106 milioni. In questa graduatoria, aperta come si è detto dagli Stati Uniti, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente la Gran Bretagna (87.175) e la Svizzera (77.962). Dopo la Germania, lontanissimi gli altri Paesi: Francia (con 17.240 milioni), Olanda (14.446).

Più interessante forse è il quadro delle destinazioni dei capitali esteri investiti in Italia. La graduatoria delle regioni vede in testa, come è del resto intuibile, la Lombardia, seguita dal Piemonte e dalla Venezia Giulia. Nel 1966 però — e questo è un dato curioso che merita di essere sottolineato — è risultato in testa il Lazio, con quasi 19 miliardi di lire. Nel 1966 cioè gli investimenti esteri nel Lazio sono aumentati del 42 per cento, toccando i 65.266 milioni globali, la graduatoria completa per regioni è quella qui sotto riportata, in milioni di lire:

REGIONI	Totale
1966	1966-66
Abruzzo-Molise	200 5.063
Campania	8.532 27.185
Emilia-Romagna	2.233 11.028
Lazio	18.987 65.266
Liguria	171 13.471
Lombardia	15.489 169.894
Marche	1.917 6.470
Piemonte	1.917 6.470
Puglia-Basilicata	1.960 8.012
Sardegna	1.250 2.417
Sicilia	2.250 23.850
Toscana	670 12.029
Trentino-Alto Adige	33 2.598
Umbria	1.917 6.470
Veneto	2.987 10.901
Venezia Giulia	— 71.330
Altri investim.	200 3.300
TOTALE	56.919 512.514

Come si può notare dalla tabella, le regioni meridionali sono state particolarmente favorite da investimenti stranieri. Gli incrementi percentuali maggiori spettano proprio ad esse: alla Campania (col 48 per cento in più rispetto al 1965), alla Puglia (più 32 per cento), alla Sardegna (più 52 per cento). Solo l'incremento degli investimenti esteri nella Sicilia non è stato molto elevato (più 12 per cento). Questo ultimo dato, combinato alla perdita del settore petrolifero e minerario del primato prima detenuto — che s'era appunto indirizzato notevolmente sulla Sicilia — concorre a spiegare come altri settori si siano fatti avanti, puntando sul Mezzogiorno dove le facilitazioni agli investimenti agevolano l'afflusso del capitale estero. Così si spiega forse anche la mancanza di investimenti esteri nel 1966 nella Venezia Giulia, che pure detiene il terzo posto assoluto nella graduatoria.

In un'annata nella quale gli investimenti totali in Italia sono aumentati del 6,1 per cento, dopo la crisi del 1965, gli investimenti di capitale estero sono aumentati del 10,2 per cento. Un risultato apprezzabile.

Vieri Poggiali

Corsi di infornatura

Corsi per i Vigili urbani

L'Automobile Club d'Italia, al fine di rendere sempre più uniforme l'orientamento di coloro che operano nel settore della circolazione stradale, organizza

La parte del leone, come si può osservare dalle tabelle sotto riprodotte, spetta all'industria petrolifera e mineraria, che in undici anni ha richiamato 197 miliardi di lire, più del doppio del secondo settore in graduatoria, quello chimico-farmaceutico. In quest'ultimo settore sono stati investiti 87 miliardi. Nel corso dell'ultimo anno però il primato è spettato alla industria meccanica e elettromeccanica, con 10,9 miliardi, seguita dalla metallurgia e siderurgia con 10,3 e dalla petrolifera parimenti con 10,3. La ripartizione esatta è questa, in milioni di lire:

SETTORE INDUSTRIALE	1966	Totale 1966-66
Petrolio e minerario	10.318	197.862
Mechanico e elettromeccanico	10.977	253.566
Alimentare	862	21.995
Cartario	780	14.030
Siderurgico e metallurgico	10.319	38.502
Chimico-farmaceutico	1.130	15.980
Chimico	952	87.732
Agricolo	2.032	2.032
Tessile e abbigliamento	3.153	8.373
Turismo e albergo	5.743	33.216
Edile	4.081	10.680
Materiali da costruzione	1.625	1.625
Vetro e legno	—	5.585
Armamento	—	2.940
Varie	2.929	2.929
TOTALE	56.919	512.514

Quanto alla provenienza dei capitali esteri investiti in Italia, sono sempre gli Stati Uniti a guidare la graduatoria, con 201.468 milioni in totale: e ciò nonostante gli sforzi del Governo americano per rallentare la fuoriuscita di capitali dal Paese. Cio significa dunque che l'Italia viene ancora considerata un'area notevolmente interessante, e difatti anche nel 1966 gli U.S.A. vi hanno investito 37.412 milioni, lasciandosi dietro a grande distanza la Svizzera che nella graduatoria 1966 segue con 8.162 milioni, distanziando a propria volta la Gran Bretagna con 2.724 e la Francia con 1.770.

Irrilevante nel 1966 l'apporto di capitali tedeschi (251 milioni), benché la Germania figurasse nella graduatoria relativa all'intero periodo 1956-1966 al quarto posto, con 74.106 milioni. In questa graduatoria, aperta come si è detto dagli Stati Uniti, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente la Gran Bretagna (87.175) e la Svizzera (77.962). Dopo la Germania, lontanissimi gli altri Paesi: Francia (con 17.240 milioni), Olanda (14.446).

Più interessante forse è il quadro delle destinazioni dei capitali esteri investiti in Italia. La graduatoria delle regioni vede in testa, come è del resto intuibile, la Lombardia, seguita dal Piemonte e dalla Venezia Giulia. Nel 1966 però — e questo è un dato curioso che merita di essere sottolineato — è risultato in testa il Lazio, con quasi 19 miliardi di lire. Nel 1966 cioè gli investimenti esteri nel Lazio sono aumentati del 42 per cento, toccando i 65.266 milioni globali, la graduatoria completa per regioni è quella qui sotto riportata, in milioni di lire:

REGIONI	Totale
1966	1966-66
Abruzzo-Molise	200 5.063
Campania	8.532 27.185
Emilia-Romagna	2.233 11.028
Lazio	18.987 65.266
Liguria	171 13.471
Lombardia	15.489 169.894
Marche	1.917 6.470
Piemonte	1.917 6.470
Puglia-Basilicata	1.960 8.012
Sardegna	1.250 2.417
Sicilia	2.250 23.850
Toscana	670 12.029
Trentino-Alto Adige	33 2.598
Umbria	1.917 6.470
Veneto	2.987 10.901
Venezia Giulia	— 71.330
Altri investim.	200 3.300
TOTALE	56.919 512.514

Come si può notare dalla tabella, le regioni meridionali sono state particolarmente favorite da investimenti stranieri. Gli incrementi percentuali maggiori spettano proprio ad esse: alla Campania (col 48 per cento in più rispetto al 1965), alla Puglia (più 32 per cento), alla Sardegna (più 52 per cento). Solo l'incremento degli investimenti esteri nella Sicilia non è stato molto elevato (più 12 per cento). Questo ultimo dato, combinato alla perdita del settore petrolifero e minerario del primato prima detenuto — che s'era appunto indirizzato notevolmente sulla Sicilia — concorre a spiegare come altri settori si siano fatti avanti, puntando sul Mezzogiorno dove le facilitazioni agli investimenti agevolano l'afflusso del capitale estero. Così si spiega forse anche la mancanza di investimenti esteri nel 1966 nella Venezia Giulia, che pure detiene il terzo posto assoluto nella graduatoria.

In un'annata nella quale gli investimenti totali in Italia sono aumentati del 6,1 per cento, dopo la crisi del 1965, gli investimenti di capitale estero sono aumentati del 10,2 per cento. Un risultato apprezzabile.

Vieri Poggiali

Corsi di infornatura

Corsi per i Vigili urbani

L'Automobile Club d'Italia, al fine di rendere sempre più uniforme l'orientamento di coloro che operano nel settore della circolazione stradale, organizza

La parte del leone, come si può osservare dalle tabelle sotto riprodotte, spetta all'industria petrolifera e mineraria, che in undici anni ha richiamato 197 miliardi di lire, più del doppio del secondo settore in graduatoria, quello chimico-farmaceutico. In quest'ultimo settore sono stati investiti 87 miliardi. Nel corso dell'ultimo anno però il primato è spettato alla industria meccanica e elettromeccanica, con 10,9 miliardi, seguita dalla metallurgia e siderurgia con 10,3 e dalla petrolifera parimenti con 10,3. La ripartizione esatta è questa, in milioni di lire:

SETTORE INDUSTRIALE	1966	Totale 1966-66
Petrolio e minerario	10.318	197.862
Mechanico e elettromeccanico	10.977	253.566
Alimentare	862	21.995
Cartario	780	14.030
Siderurgico e metallurgico	10.319	38.502
Chimico-farmaceutico	1.130	15.980
Chimico	952	87.732
Agricolo	2.032	2.032
Tessile e abbigliamento	3.153	8.373
Turismo e albergo	5.743	33.216
Edile	4.081	10.680
Materiali da costruzione	1.625	1.625
Vetro e legno	—	5.585
Armamento	—	2.940
Varie	2.929	2.929
TOTALE	56.919	512.514

Quanto alla provenienza dei capitali esteri investiti in Italia, sono sempre gli Stati Uniti a guidare la graduatoria, con 201.468 milioni in totale: e ciò nonostante gli sforzi del Governo americano per rallentare la fuoriuscita di capitali dal Paese. Cio significa dunque che l'Italia viene ancora considerata un'area notevolmente interessante, e difatti anche nel 1966 gli U.S.A. vi hanno investito 37.412 milioni, lasciandosi dietro a grande distanza la Svizzera che nella graduatoria 1966 segue con 8.162 milioni, distanziando a propria volta la Gran Bretagna con 2.724 e la Francia con 1.770.

Irrilevante nel 1966 l'apporto di capitali tedeschi (251 milioni), benché la Germania figurasse nella graduatoria relativa all'intero periodo 1956-1966 al quarto posto, con 74.106 milioni. In questa graduatoria, aperta come si è detto dagli Stati Uniti, al secondo e terzo posto figurano rispettivamente la Gran Bretagna (87.175) e la Svizzera (77.962). Dopo la Germania, lontanissimi gli altri Paesi: Francia (con 17.240 milioni), Olanda (14.446).

Più interessante forse è il quadro delle destinazioni dei capitali esteri investiti in Italia. La graduatoria delle regioni vede in testa, come è del resto intuibile, la Lombardia, seguita dal Piemonte e dalla Venezia Giulia. Nel 1966 però — e questo è un dato curioso che merita di essere sottolineato — è risultato in testa il Lazio, con quasi 19 miliardi di lire. Nel 1966 cioè gli investimenti esteri nel Lazio sono aumentati del 42 per cento, toccando i 65.266 milioni globali, la graduatoria completa per regioni è quella qui sotto riportata, in milioni di lire:

REGIONI	Totale
1966	1966-66
Abruzzo-Molise	200 5.063
Campania	8.532 27.185
Emilia-Romagna	2.233 11.028
Lazio	18.987 65.266
Liguria	171 13.471
Lombardia	15.489 169.894
Marche	1.917 6.470
Piemonte	1.917 6.470
Puglia-Basilicata	1.960 8.012
Sardegna	1.250 2.417
Sicilia	2.250 23.850
Toscana	670 12.029
Trentino-Alto Adige	33 2.598
Umbria	1.917 6.470
Veneto	2.987 10.901
Venezia Giulia	— 71.330
Altri investim.	200 3.300
TOTALE	56.919 512.514

Come si può notare dalla tabella, le regioni meridionali sono state particolarmente favorite da investimenti stranieri. Gli incrementi percentuali maggiori spettano proprio ad esse: alla Campania (col 48 per cento in più rispetto al 1965), alla Puglia (più 32 per cento), alla Sardegna (più 52 per cento). Solo l'incremento degli investimenti esteri nella Sicilia non è stato molto elevato (più 12 per cento). Questo ultimo dato, combinato alla perdita del settore petrolifero e minerario del primato prima detenuto — che s'era appunto indirizzato notevolmente sulla Sicilia — concorre a spiegare come altri settori si siano fatti avanti, puntando sul Mezzogiorno dove le facilitazioni agli investimenti agevolano l'afflusso del capitale estero. Così si spiega forse anche la mancanza di investimenti esteri nel 1966 nella Venezia Giulia, che pure detiene il terzo posto assoluto nella graduatoria.

In un'annata nella quale gli investimenti totali in Italia sono aumentati del 6,1 per cento, dopo la crisi del 1965, gli investimenti di capitale estero sono aumentati del 10,2 per cento. Un risultato apprezzabile.

Vieri Poggiali

Corsi di infornatura

Corsi per i Vigili urbani

L'Automobile Club d'Italia, al

la donna il bambino la casa

A ROMA LE COLLEZIONI AUTUNNO-INVERNO

Quasi una retrospettiva agli anni trenta



VENEZIANI - Milano

La collezione più romantica e più nostalgica che ripropone nuove dimensioni per la dinamica donna d'oggi.

segnati raffinatissimi, creati da Duca D'Orta. Double-faces pesanti e morbidi in due colori contrastanti; panno pastore pesante in fantasie rigate; lane vellutate e rasate in tinta unita. Domina la gamma marrone-abboccia-panna. La collezione di ANTONELLI propone gonne più lunghe per tutte le occasioni del giorno e della sera. In genere, nei capi da mattina, l'allungamento è appena sensibile e le proporzioni dei modelli rimangono pressoché invariate. Nuovissimi invece i nuovi effetti svassati ottenuti, nei mantelli e nelle gonne, da lunghi tagli su tessuto sbieco, con cuciture sempre assai bene in vista e lavorate a costine in rilievo. Molte redingotes con vita moderatamente segnata o con cintura, e tailleurs «giovani», con gonne a pieghe. Molte gabardine a mano morbida e pesanti crespi di pura lana vergine alternati a lane con tessitura più morbida e irregolare, quasi simile a quella dei tweeds. Particolarmente pregiate le lane di Helita a tessitura sostenuta con disegno di righe spezzate color rosso pallido e bianco. Netto riliscio del grigio chiaro abbinato al rosa; molto bianco e molto blu. Dritti e secchi i mantelli di BAROCCO costruiti con la maestria particolare di questo sarto, si alternano ad altri più ampi, soprattutto nel dorso, per effetto di larghe pieghe nascenti sotto lo sprone o lateralmente, sul fianco. L'accento più attuale è posto sulle robes-manteaux e sui tailleurs di taglio lungo, fluido, aderentissimi. Lane a disegno esclusivo, quasi sempre geometrico, in colori sommessi e in accordi tonali. Lineare ma ammorbidente lo stile di LANCETTI rimane inconfondibilmente personale anche se le gonne sono notevolmente allungate nei modelli da giorno. Linea dritta per i tailleurs dalla giacca leggermente allungata, linea dritta per i vestiti e i mantelli. Scelti con cura i tessuti, quasi tutti di lana morbida a superficie rasata o pelosa: satin, velour, drap, doppio crepe. Sensazionali le lane stampate a disegni astratti, multicolori. La collezione più romantica e più nostalgica è certamente la collezione di JOLE VENEZIANI che ripropone nuove dimensioni per la dinamica donna d'oggi, nel tentativo di riportarla ad un più gentile modo di vivere. Ricreata con gusto e tecnica insuperabile, l'atmosfera «anni trenta» rivive in questa collezione con tutto il suo fascino. Tessuti di pura lana vergine morbidi e soffici, crespi, drap, douvetine. Colori tonali, nella gamma del marrone, ruggine, kaki, champagne. CAROSA disegna una figura sottile e raffinata usando le tecniche più attuali per rimettere in orbita, nel modo più convincente, un gusto che sembrava sommerso definitivamente dalle brevi stagioni di moda «yé-yé». Tessuti di pura lana vergine a superficie morbida, nuovi tweeds e pettinati, shetlands, lane vellutate e jacquards multicolori. Molte tonalità di marrone, blu anatra, ambra e miele. Molto nero. Linea «multinello» per i modelli di ENZO che punta sulla moda giovane e svelta. Le gonne sono leggermente allungate, sempre svassate, sovente lavorate sullo sbieco per sviluppare una maggiore ampiezza. Tra i tessuti si notano tripli crespi di pura lana vergine, le lane satin, i nuovi shetlands a riquadri, le lane stampate. Blu «imperiale» e rosso «cattin» intersempo una serie di raffinatissimi toni marrone, profusi nella collezione. Linea morbida e sofisticata per i completi e i mantelli di BALESTRA, sovente lavorati su tessuti in sbieco anche se la silhouette rimane costruita su uno schema perfettamente rettangolare. Nuovi tessuti di lana a trama larga e molti double-face stampati a disegni orientali. Tra i colori, apprezzatissimo, il rosso «Bosforo» e il giallo-oro «Bisanzio». MARUCELLI lancia la donna «Totem» con linee morbide ma costruite, esaltate da grandi disegni ripresi dalla tradizione tribale dell'Oceania. Tonni piuttosto cupi interrotti da vivaci sprazzi di colore. Raffinata e lussuosa come sempre la collezione di VALENTINO concede alla comune tendenza per la moda degli anni trenta soltanto qualche dettaglio: le scollature a V ripetute sulle cappe e sulle giacche-boussons di morbida flanella, le gonne a pieghe dei tailleurs autunnali, le cinture di pelle di serpente sui vestiti e sui mantelli, la rinnovata ampiezza nel dorso dei mantelli. Stupendi i tessuti jacquard con disegno di penne di faiano, e altri jacquard, sontuosi come tappeti orientali. Serici velours e drap in tinta unita e un accattivato impiego di tweeds pettinati e di flanelle di pura lana vergine. Una gamma coloristica assolutamente tonale dal color champagne alla terra di Siena e al marrone. Molto bianco e rossi luminosissimi. Nell'insieme, collezioni di grande estro ed impegno che rivelano la costante inventiva dell'alta moda italiana.



VALENTINO - Roma

Una collezione lussuosa e raffinata come sempre, che ha riscosso il più lusinghiero successo per la sua alta qualità.

sempre geometrico, in colori sommessi e in accordi tonali. Lineare ma ammorbidente lo stile di LANCETTI rimane inconfondibilmente personale anche se le gonne sono notevolmente allungate nei modelli da giorno. Linea dritta per i tailleurs dalla giacca leggermente allungata, linea dritta per i vestiti e i mantelli. Scelti con cura i tessuti, quasi tutti di lana morbida a superficie rasata o pelosa: satin, velour, drap, doppio crepe. Sensazionali le lane stampate a disegni astratti, multicolori. La collezione più romantica e più nostalgica è certamente la collezione di JOLE VENEZIANI che ripropone nuove dimensioni per la dinamica donna d'oggi, nel tentativo di riportarla ad un più gentile modo di vivere. Ricreata con gusto e tecnica insuperabile, l'atmosfera «anni trenta» rivive in questa collezione con tutto il suo fascino. Tessuti di pura lana vergine morbidi e soffici, crespi, drap, douvetine. Colori tonali, nella gamma del marrone, ruggine, kaki, champagne. CAROSA disegna una figura sottile e raffinata usando le tecniche più attuali per rimettere in orbita, nel modo più convincente, un gusto che sembrava sommerso definitivamente dalle brevi stagioni di moda «yé-yé». Tessuti di pura lana vergine a superficie morbida, nuovi tweeds e pettinati, shetlands, lane vellutate e jacquards multicolori. Molte tonalità di marrone, blu anatra, ambra e miele. Molto nero. Linea «multinello» per i modelli di ENZO che punta sulla moda giovane e svelta. Le gonne sono leggermente allungate, sempre svassate, sovente lavorate sullo sbieco per sviluppare una maggiore ampiezza. Tra i tessuti si notano tripli crespi di pura lana vergine, le lane satin, i nuovi shetlands a riquadri, le lane stampate. Blu «imperiale» e rosso «cattin» intersempo una serie di raffinatissimi toni marrone, profusi nella collezione. Linea morbida e sofisticata per i completi e i mantelli di BALESTRA, sovente lavorati su tessuti in sbieco anche se la silhouette rimane costruita su uno schema perfettamente rettangolare. Nuovi tessuti di lana a trama larga e molti double-face stampati a disegni orientali. Tra i colori, apprezzatissimo, il rosso «Bosforo» e il giallo-oro «Bisanzio». MARUCELLI lancia la donna «Totem» con linee morbide ma costruite, esaltate da grandi disegni ripresi dalla tradizione tribale dell'Oceania. Tonni piuttosto cupi interrotti da vivaci sprazzi di colore. Raffinata e lussuosa come sempre la collezione di VALENTINO concede alla comune tendenza per la moda degli anni trenta soltanto qualche dettaglio: le scollature a V ripetute sulle cappe e sulle giacche-boussons di morbida flanella, le gonne a pieghe dei tailleurs autunnali, le cinture di pelle di serpente sui vestiti e sui mantelli, la rinnovata ampiezza nel dorso dei mantelli. Stupendi i tessuti jacquard con disegno di penne di faiano, e altri jacquard, sontuosi come tappeti orientali. Serici velours e drap in tinta unita e un accattivato impiego di tweeds pettinati e di flanelle di pura lana vergine. Una gamma coloristica assolutamente tonale dal color champagne alla terra di Siena e al marrone. Molto bianco e rossi luminosissimi. Nell'insieme, collezioni di grande estro ed impegno che rivelano la costante inventiva dell'alta moda italiana.



FORQUET - Roma

Propone mantelli e tailleurs dalle spalle ben costruite e dall'ampiezza controllata che avvolge con eleganza la figura.

gonne sono leggermente allungate, sempre svassate, sovente lavorate sullo sbieco per sviluppare una maggiore ampiezza. Tra i tessuti si notano tripli crespi di pura lana vergine, le lane satin, i nuovi shetlands a riquadri, le lane stampate. Blu «imperiale» e rosso «cattin» intersempo una serie di raffinatissimi toni marrone, profusi nella collezione. Linea morbida e sofisticata per i completi e i mantelli di BALESTRA, sovente lavorati su tessuti in sbieco anche se la silhouette rimane costruita su uno schema perfettamente rettangolare. Nuovi tessuti di lana a trama larga e molti double-face stampati a disegni orientali. Tra i colori, apprezzatissimo, il rosso «Bosforo» e il giallo-oro «Bisanzio». MARUCELLI lancia la donna «Totem» con linee morbide ma costruite, esaltate da grandi disegni ripresi dalla tradizione tribale dell'Oceania. Tonni piuttosto cupi interrotti da vivaci sprazzi di colore. Raffinata e lussuosa come sempre la collezione di VALENTINO concede alla comune tendenza per la moda degli anni trenta soltanto qualche dettaglio: le scollature a V ripetute sulle cappe e sulle giacche-boussons di morbida flanella, le gonne a pieghe dei tailleurs autunnali, le cinture di pelle di serpente sui vestiti e sui mantelli, la rinnovata ampiezza nel dorso dei mantelli. Stupendi i tessuti jacquard con disegno di penne di faiano, e altri jacquard, sontuosi come tappeti orientali. Serici velours e drap in tinta unita e un accattivato impiego di tweeds pettinati e di flanelle di pura lana vergine. Una gamma coloristica assolutamente tonale dal color champagne alla terra di Siena e al marrone. Molto bianco e rossi luminosissimi. Nell'insieme, collezioni di grande estro ed impegno che rivelano la costante inventiva dell'alta moda italiana.



BAROCCO - Roma

Dritti e secchi, i mantelli costruiti con la maestria di questo sarto, si alternano ad altri di struttura più ampia.



ENZO - Milano

Linea «multinello» per i modelli di questa collezione che punta in modo quasi esclusivo sulla moda giovane e svelta.

La tendenza più tipica delle collezioni, presentate a Roma, riporta la moda allo stile degli anni fra il trenta e il quaranta che alcuni sarti hanno ripreso copiando con uno zelo minuzioso la lunghezza al polpaccio, gli scollati abissali, le maniche fluttuanti sotto il gomito, la vita segnata. Altri sarti, più numerosi, hanno colto di quella moda, uno spunto, una suggestione, un moto: il gotico che danza, lo sbieco che accarezza, l'ampia cappa che avvolge. Controcorrente alcune importanti collezioni, impegnate nella ricerca di uno stile più attuale, più convincente, più libero; espresso in nuove proporzioni svincolate da ricordi del passato. FORQUET propone



LANCETTI - Roma

Lineare ma ammorbidente lo stile di questa collezione rimane inconfondibilmente personale, anche per il '67-68.

segni raffinatissimi, creati da Duca D'Orta. Double-faces pesanti e morbidi in due colori contrastanti; panno pastore pesante in fantasie rigate; lane vellutate e rasate in tinta unita. Domina la gamma marrone-abboccia-panna. La collezione di ANTONELLI propone gonne più lunghe per tutte le occasioni del giorno e della sera. In genere, nei capi da mattina, l'allungamento è appena sensibile e le proporzioni dei modelli rimangono pressoché invariate. Nuovissimi invece i nuovi effetti svassati ottenuti, nei mantelli e nelle gonne, da lunghi tagli su tessuto sbieco, con cuciture sempre assai bene in vista e lavorate a costine in rilievo. Molte redingotes con vita moderatamente segnata o con cintura, e tailleurs «giovani», con gonne a pieghe. Molte gabardine a mano morbida e pesanti crespi di pura lana vergine alternati a lane con tessitura più morbida e irregolare, quasi simile a quella dei tweeds. Particolarmente pregiate le lane di Helita a tessitura sostenuta con disegno di righe spezzate color rosso pallido e bianco. Netto riliscio del grigio chiaro abbinato al rosa; molto bianco e molto blu. Dritti e secchi i mantelli di BAROCCO costruiti con la maestria particolare di questo sarto, si alternano ad altri più ampi, soprattutto nel dorso, per effetto di larghe pieghe nascenti sotto lo sprone o lateralmente, sul fianco. L'accento più attuale è posto sulle robes-manteaux e sui tailleurs di taglio lungo, fluido, aderentissimi. Lane a disegno esclusivo, quasi sempre geometrico, in colori sommessi e in accordi tonali. Lineare ma ammorbidente lo stile di LANCETTI rimane inconfondibilmente personale anche se le gonne sono notevolmente allungate nei modelli da giorno. Linea dritta per i tailleurs dalla giacca leggermente allungata, linea dritta per i vestiti e i mantelli. Scelti con cura i tessuti, quasi tutti di lana morbida a superficie rasata o pelosa: satin, velour, drap, doppio crepe. Sensazionali le lane stampate a disegni astratti, multicolori. La collezione più romantica e più nostalgica è certamente la collezione di JOLE VENEZIANI che ripropone nuove dimensioni per la dinamica donna d'oggi, nel tentativo di riportarla ad un più gentile modo di vivere. Ricreata con gusto e tecnica insuperabile, l'atmosfera «anni trenta» rivive in questa collezione con tutto il suo fascino. Tessuti di pura lana vergine morbidi e soffici, crespi, drap, douvetine. Colori tonali, nella gamma del marrone, ruggine, kaki, champagne. CAROSA disegna una figura sottile e raffinata usando le tecniche più attuali per rimettere in orbita, nel modo più convincente, un gusto che sembrava sommerso definitivamente dalle brevi stagioni di moda «yé-yé». Tessuti di pura lana vergine a superficie morbida, nuovi tweeds e pettinati, shetlands, lane vellutate e jacquards multicolori. Molte tonalità di marrone, blu anatra, ambra e miele. Molto nero. Linea «multinello» per i modelli di ENZO che punta sulla moda giovane e svelta. Le gonne sono leggermente allungate, sempre svassate, sovente lavorate sullo sbieco per sviluppare una maggiore ampiezza. Tra i tessuti si notano tripli crespi di pura lana vergine, le lane satin, i nuovi shetlands a riquadri, le lane stampate. Blu «imperiale» e rosso «cattin» intersempo una serie di raffinatissimi toni marrone, profusi nella collezione. Linea morbida e sofisticata per i completi e i mantelli di BALESTRA, sovente lavorati su tessuti in sbieco anche se la silhouette rimane costruita su uno schema perfettamente rettangolare. Nuovi tessuti di lana a trama larga e molti double-face stampati a disegni orientali. Tra i colori, apprezzatissimo, il rosso «Bosforo» e il giallo-oro «Bisanzio». MARUCELLI lancia la donna «Totem» con linee morbide ma costruite, esaltate da grandi disegni ripresi dalla tradizione tribale dell'Oceania. Tonni piuttosto cupi interrotti da vivaci sprazzi di colore. Raffinata e lussuosa come sempre la collezione di VALENTINO concede alla comune tendenza per la moda degli anni trenta soltanto qualche dettaglio: le scollature a V ripetute sulle cappe e sulle giacche-boussons di morbida flanella, le gonne a pieghe dei tailleurs autunnali, le cinture di pelle di serpente sui vestiti e sui mantelli, la rinnovata ampiezza nel dorso dei mantelli. Stupendi i tessuti jacquard con disegno di penne di faiano, e altri jacquard, sontuosi come tappeti orientali. Serici velours e drap in tinta unita e un accattivato impiego di tweeds pettinati e di flanelle di pura lana vergine. Una gamma coloristica assolutamente tonale dal color champagne alla terra di Siena e al marrone. Molto bianco e rossi luminosissimi. Nell'insieme, collezioni di grande estro ed impegno che rivelano la costante inventiva dell'alta moda italiana.



SARLI - Napoli

Grazia e scioltezza caratterizzano la collezione di questo sarto, ricco d'inventiva, anche in questa stagione della moda.

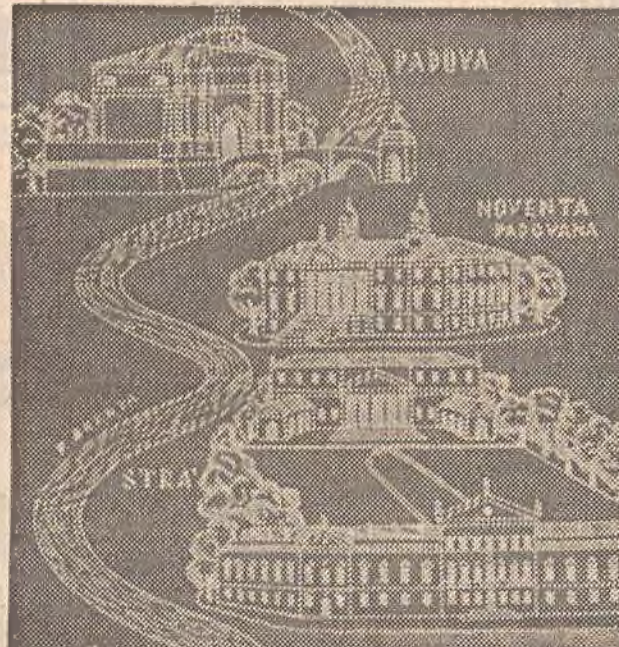
Taglio perfetto per ottenere la sofisticata acconciatura che ci propone oggi NEVIO. Da notare, la nuova linea che prevede una accorciata alla sommità del capo. Corte basette leggere, ed un accenno di frangia, completano questa sobria, originale creazione.



ANTONELLI - Roma

Suggestiva gonnina più ampia per tutte le occasioni del giorno e della sera. Desti particolare interesse, la lunghezza.

Taglio perfetto per ottenere la sofisticata acconciatura che ci propone oggi NEVIO. Da notare, la nuova linea che prevede una accorciata alla sommità del capo. Corte basette leggere, ed un accenno di frangia, completano questa sobria, originale creazione.



PADOVA

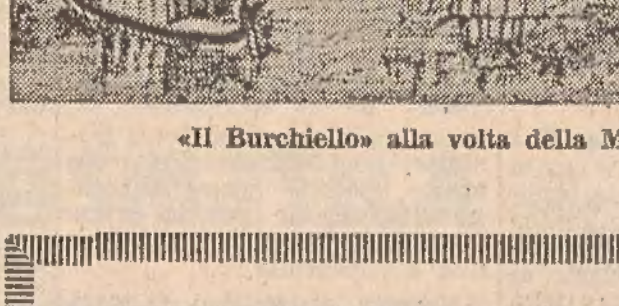
Veduta della vecchia porta del Dolo (1750)

«Il Burchiello» settecentesco nelle vicinanze della Villa Pisani di Stra (Costa 1750)



MIRA

«Il Burchiello» alla volta della Mira (1750)



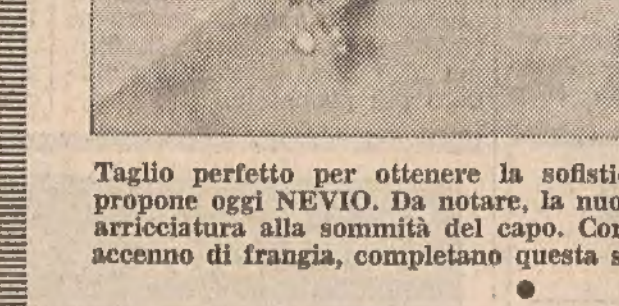
VILLA PISANI

«Il Burchiello» dinanzi alla Villa Pisani di Stra (1750)



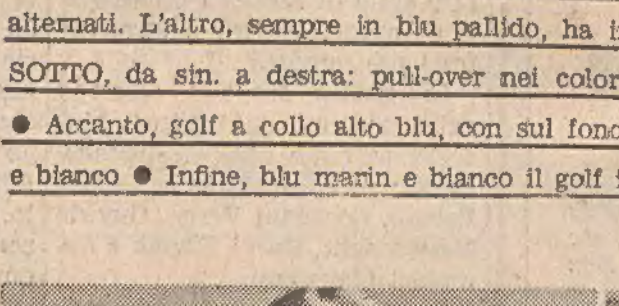
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



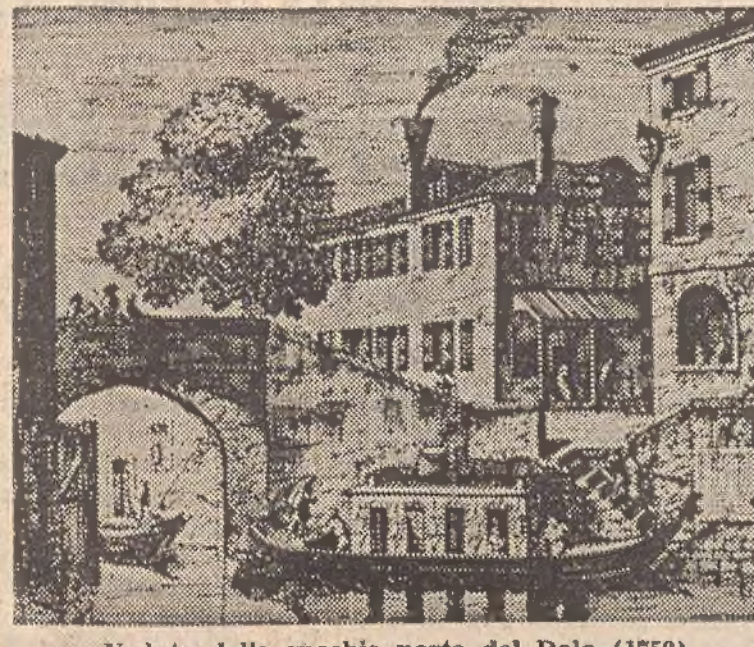
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

Veduta della vecchia porta del Dolo (1750)

«Il Burchiello» settecentesco nelle vicinanze della Villa Pisani di Stra (Costa 1750)



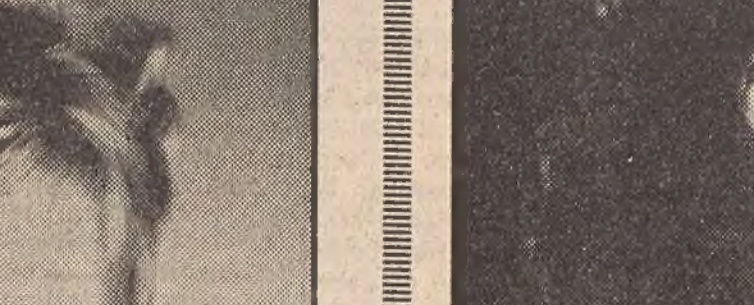
MIRA

«Il Burchiello» alla volta della Mira (1750)



VILLA PISANI

«Il Burchiello» dinanzi alla Villa Pisani di Stra (1750)



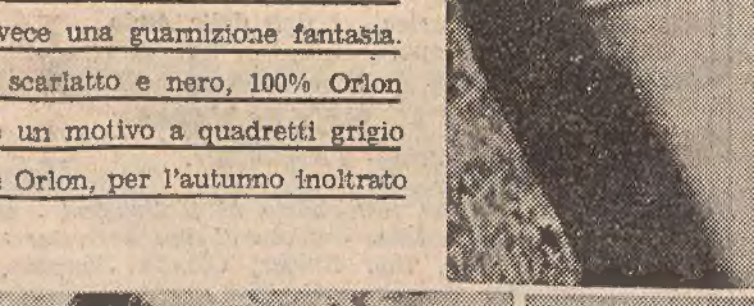
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



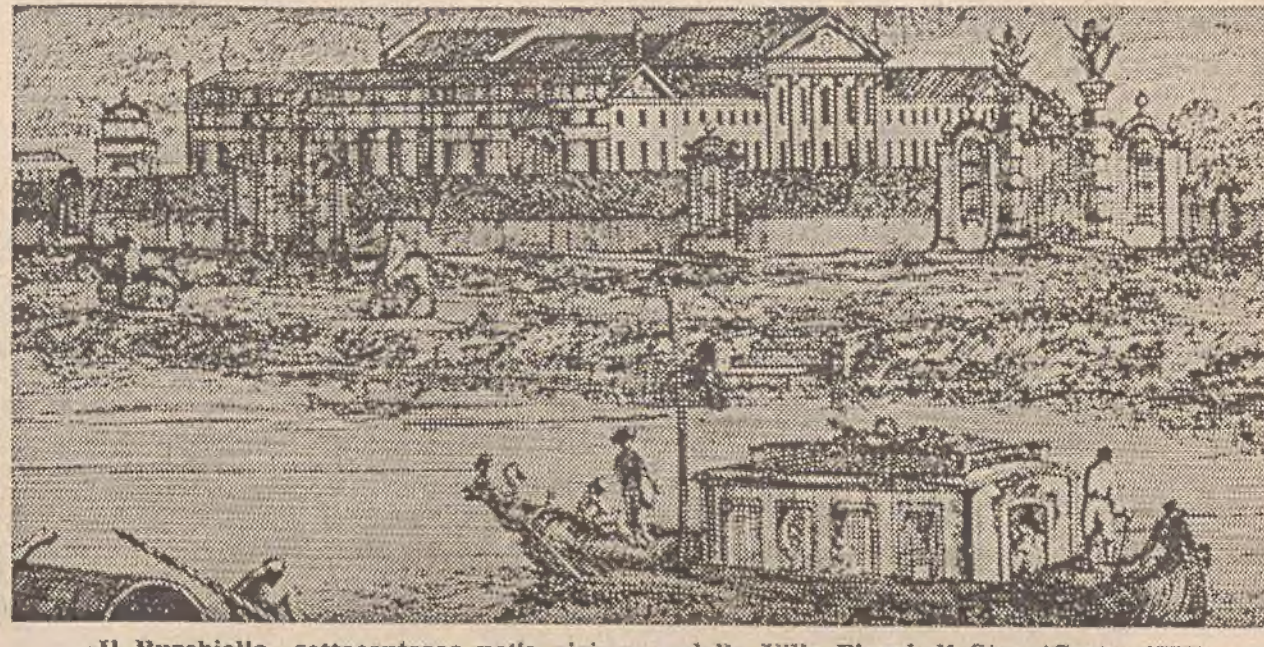
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

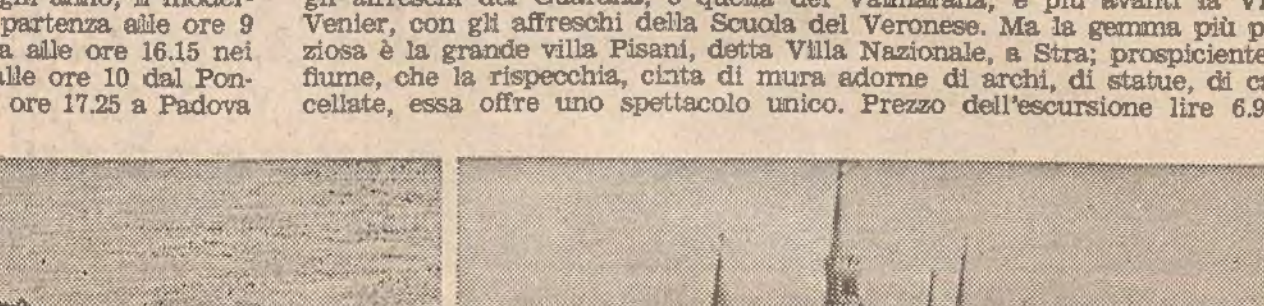
L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

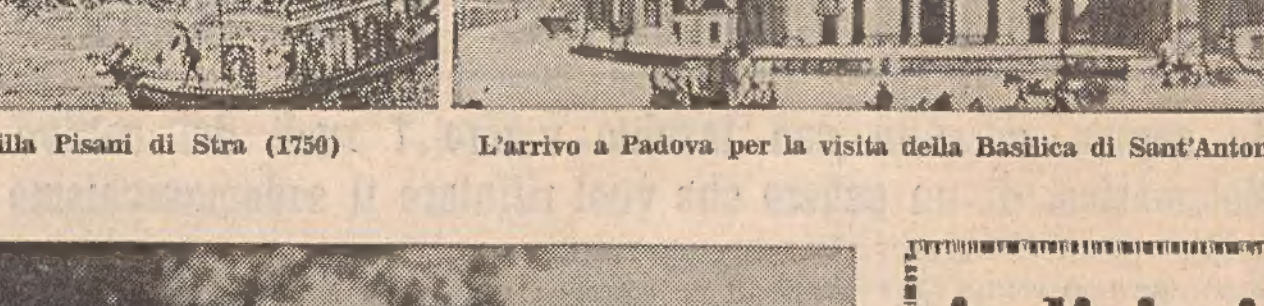
Veduta della vecchia porta del Dolo (1750)

«Il Burchiello» settecentesco nelle vicinanze della Villa Pisani di Stra (Costa 1750)



MIRA

«Il Burchiello» alla volta della Mira (1750)



VILLA PISANI

«Il Burchiello» dinanzi alla Villa Pisani di Stra (1750)



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



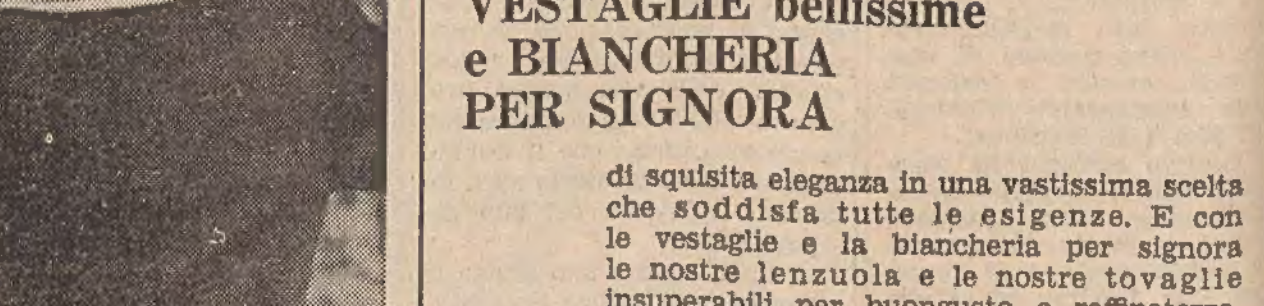
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio

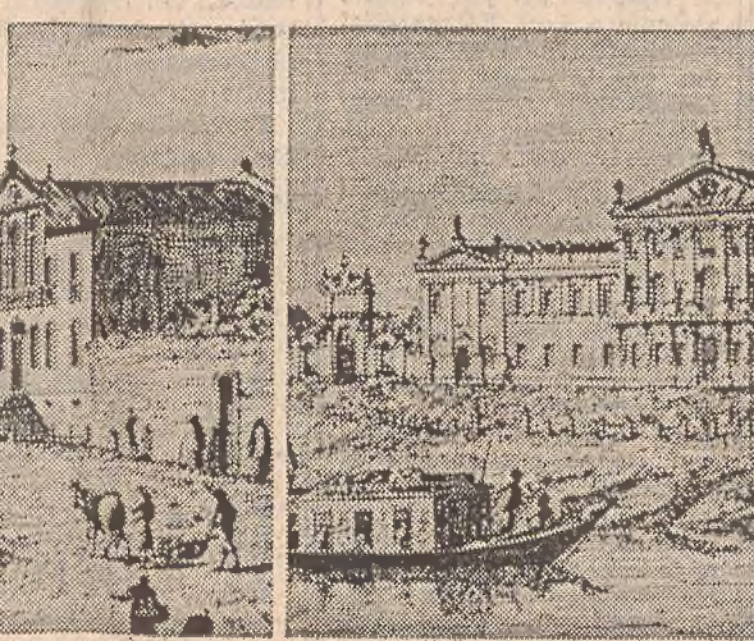


PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio

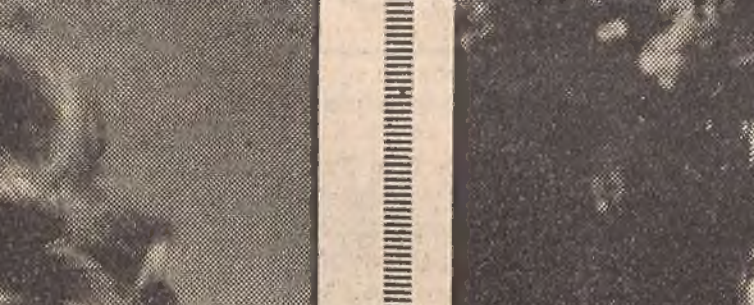
UNA CROCIERA DA PADOVA A VENEZIA

L'antico «Burchiello» era spinto a forza di remi attraverso la Laguna Veneta ed era trainato da cavalli all'alzavola da Fusina a Padova lungo la Riviera del Brenta. A bordo del «Burchiello» si svolgeva la dolce vita veneziana: nobili ed avventurieri, dame e cicisbei, commedianti ed artisti creavano un singolare e pittoresco ambiente che piaceva moltissimo al viaggiatore straniero. Il «Burchiello» era una vera e propria «galleria d'arte» un'anticipazione dello stupendo Canal Grande di Venezia. Forse nessuna imbarcazione ebbe una vasta letteratura come il «Burchiello» che fu per quattro secoli cantato dai poeti e descritto dai romanzieri sia italiani che stranieri, quali ad esempio Goldoni, Casanova, D'Annunzio, Byron, Goethe, Montaigne ecc. Dalla metà di maggio a tutto il mese di settembre di ogni anno, il moderno «Burchiello» naviga lungo il Canale del Brenta, con partenza alle ore 9 dal Ponte del Bassanello di Padova e arrivo a Venezia alle ore 16.15 nei giorni di martedì, giovedì e domenica, e con partenza alle ore 10 dal Ponte del Giardinetti (San Marco) di Venezia e arrivo alle ore 17.25 a Padova nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato. Il «Burchiello» è una elegante imbarcazione a motore, lunga ventidue metri, dotata di un'ampia veranda e di un lussuoso salone capace di accogliere 50 persone su confortevoli poltrone e ampi divani, con bar e moderni impianti radio. Durante la romantica e distensiva crociera vengono fatte due soste: a Stra e a Origo. Agli occhi attenti dei viaggiatori la Riviera scopre una folla di gemme: cominciano dalla Malcontenta, ove sorge l'antica villa dei Foscari, superba opera dell'architetto Andrea Palladio. E quindi ecco la Mira, con i palazzi Contarini e Foscari (dove soggiornò a lungo Lord Byron, incantato dalle bellezze del luogo) e la villa Alessandri con la sua magnifica foresta. Alla Rissossa sorgono altre ville famose: quella del Widmann-Foscari, con gli affreschi del Guarana, e quella del Valmarana; e più avanti la Villa Venier, con gli affreschi della Scuola del Veronese. Ma la gemma più preziosa è la grande villa Pisani, detta Villa Nazionale, a Stra; prospiciente il fiume, che la rispecchia, cinta di mura adorne di archi, di statue, di cancellate, essa offre uno spettacolo unico. Prezzo dell'escursione lire 6.500.



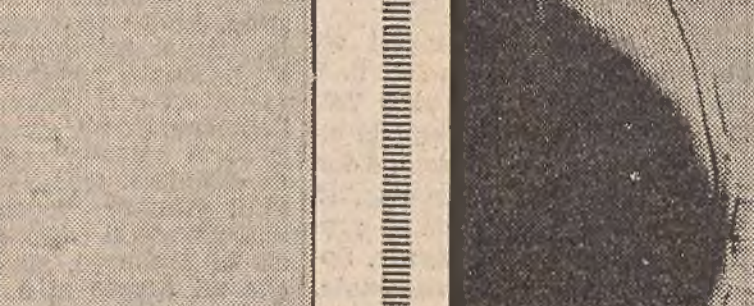
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



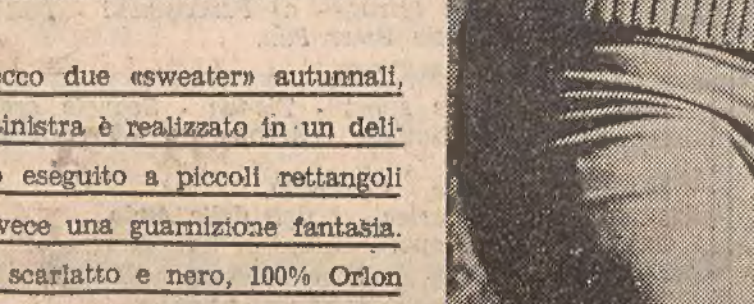
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio

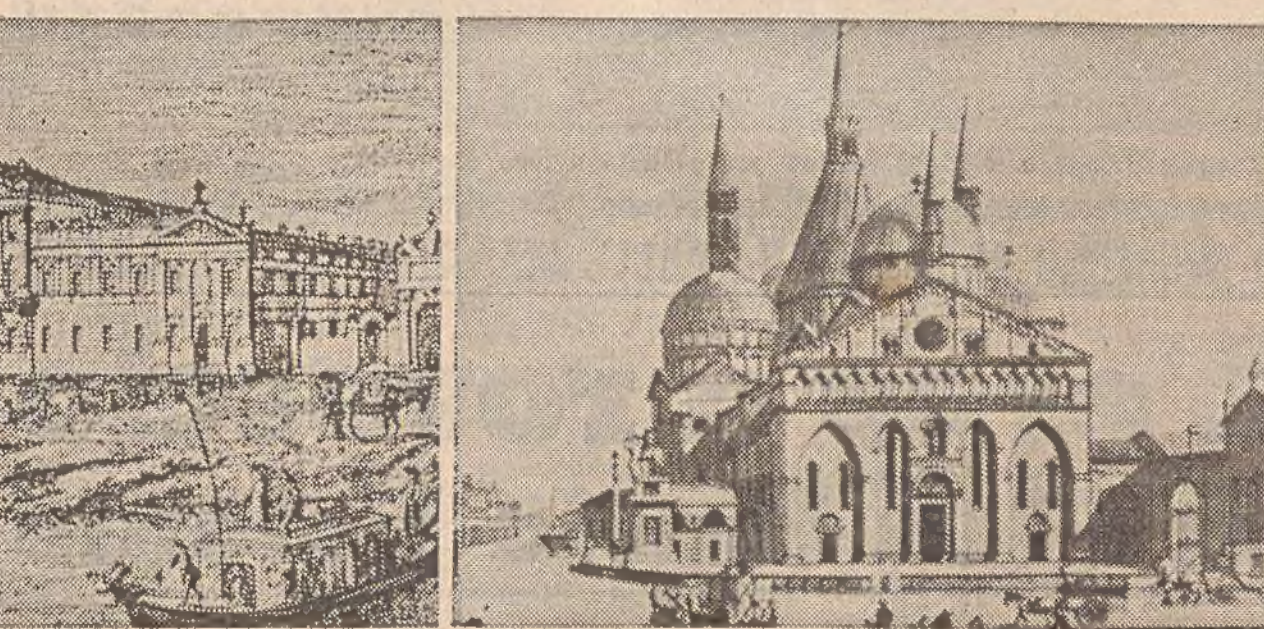


PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



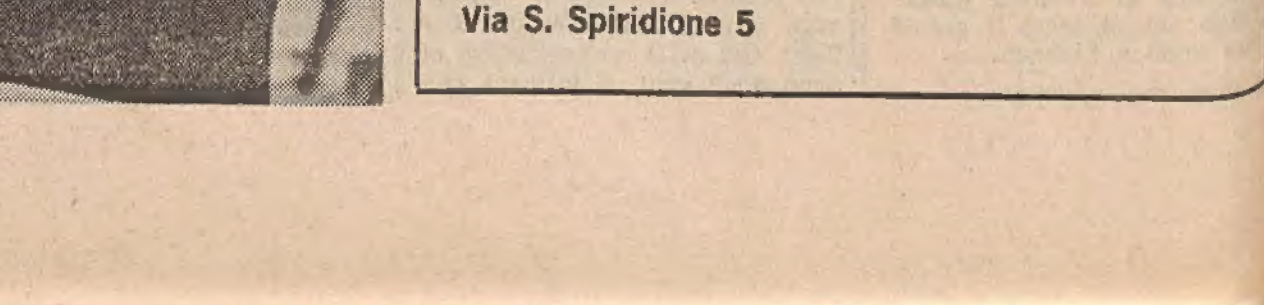
PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

L'arrivo a Padova per la visita della Basilica di Sant'Antonio



PADOVA

indirizzi utili



DA GUERIN

Linea MARY QUANT: ecco un nome noto a tutte le «teen-agers». Segnaliamo ora una grande novità lanciata dalla celebre creatrice di moda per giovanetti: me: il maquillage speciale per chi ama vestire nel modo più attuale. La linea MARY QUANT in tutta la sua vasta gamma si trova in vendita presso la profumeria GUERIN, via Tarabochia 1.

PELLICCE

Pellicce persiane, ratmusque, occasionissime. Altre: visoni, ocotli messicani peludas, baby, castoreo, castorino, mormi, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superleggeri. Guarnizioni varie: stocle, collie, capelli.

Prezzi imbattibili alla Pellicceria CIERVO Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi: FELICE Via Muratt 1 NEVIO Via Ginnastica 1 LUCIANO Corso Italia 21 NEREO Viale XX Sett. 19 Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO Corso Italia n. 92

VESTAGLIE bellissime e BIANCHERIA PER SIGNORA

di squisita eleganza in una vastissima scelta che soddisfa tutte le esigenze. E con le vestaglie e la biancheria per signora le nostre lenzuola e le nostre tovaglie insuperabili per buongusto e raffinatezza.

Monti biancheria

Via S. Spiridione 5

LA XIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA UNIONE ASTRONOMICA INTERNAZIONALE

QUATTRO ASTRONOMI DEL PAPA PRESENTI AL CONGRESSO DI PRAGA

Sono tutti gesuiti, due americani, un inglese ed un belga, ben noti nel mondo scientifico. Illustreranno alla grande assise la attività della Specola vaticana negli ultimi tre anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 22
Quattro dei sei astronomi del Papa, che vivono ed operano nella Specola che si trova nel palazzo pontificio di Castelgandolfo, sono partiti per Praga dove parteciperanno ai lavori della tredicesima assemblea generale dell'Unione Astronomica Internazionale. Essi sono gli americani O'Connell, direttore dell'Osservatorio papale e Macarty, Berthiaud, direttore della Specola, e i loro nomi sono ben noti nel mondo scientifico internazionale.

Alla grande assise mondiale illustreranno la attività della Specola vaticana negli ultimi tre anni, con particolare riferimento alle osservazioni spettroscopiche, ai calcoli astronomici, come anche alle rilevazioni sulla evoluzione degli ammassi stellari, e sulla distribuzione delle stelle nello spazio. Questo ultimo argomento costituisce una delle più importanti materie di studio, nelle quali è impegnata attualmente la Specola vaticana, ed è anche uno dei temi più affascinanti che impegnano il lavoro dei due astronomi vaticani all'assemblea di Praga: è attraverso le analisi dei dati relativi alle caratteristiche ed alla distribuzione nello spazio della materia interstellare, delle galassie e di quelle radiofoniche, ancora misteriose, chiamate «quasars», che potrà essere gettata nuova luce sulla costituzione dell'universo.

E' materia scientifica che ha degli evidenti addecentamenti con la teologia della creazione del mondo: non per nulla lo scorso anno Paolo VI, proprio su raccomandazione dei suoi astronomi, conferì la medaglia d'oro della Pontificia Accademia delle Scienze, intitolata a Pio XI, al professor Allen Sandage, astronomo degli osservatori di Mount Wilson e Palomar, per i suoi studi sulle galassie che permettono di verificare la validità delle diverse teorie sulla espansione dell'universo.

La Specola di Castelgandolfo, attraverso la «International Astronomical Union», è legata con tutti gli osservatori internazionali, a cominciare da quelli americani e russi, coi quali collabora da tempo. E' anche una delle più assidue collaboratrici della unione che vedono impegnati ogni anno migliaia di scienziati di 43 nazioni, convocati per fare il consuntivo della loro più recente attività e il preventivo di quella futura, in una fattiva collaborazione ed integrazione di sforzi.

Ha sortito recentemente uno dei gesuiti congressisti a Praga, padre Treanor: all'atto del conferimento dell'astronomia, strettamente legato alle altre scienze e il suo legame storico ed attuale con la filosofia e la teologia, la colloca al punto d'origine del pensiero umano, fra scienza e fede. Inoltre l'astronomia è libera da interferenze politiche e industriali, e il suo carattere internazionale è in armonia con il desiderio della Chiesa di dialogo con tutti gli uomini.

A Praga i quattro gesuiti astronomi confermeranno vecchi rapporti di studio con gli scienziati che sono stati spesso ospiti della Specola, e inizieranno contatti nuovi. A Castelgandolfo sono passati in epoca recente l'astronomo reale di Inghilterra, Sir W. H. Allen, e l'astronomo professore Bruck; gli austriaci professori Christian Sandage, Gehrels, Rubin. Un gruppo di scienziati russi sono venuti a Castelgandolfo nel 1952 e, da quel momento, ha tenuto sempre proficui contatti di lavoro.

Oggi la Specola di Castelgandolfo è considerata come uno degli osservatori di media grandezza tra i più importanti del mondo: è stato dotato da Pio XII di un telescopio Schmidt, provvisto della più potente illuminazione esistente di prismi «refrattivi» indispensabile per lo studio della evoluzione degli ammassi stellari. Solo sedici sono i telescopi di questo tipo disseminati nel mondo.

L'Osservatorio vaticano fu fondato da Leone VIII nel 1581: il Papa lo fornì subito di un telescopio fotografico, appositamente costruito, che lo mise in condizione di prendere parte al progetto internazionale di realizzare la prima completa carta fotografica e catalogo del cielo. Pio XI trasferì la Specola dal Vaticano a Castelgandolfo, e provvide alla creazione di un laboratorio spettrografico, l'unico di questo tipo in Europa, e di un laboratorio di spettroscopia, l'unico di questo tipo in Europa.

I sei gesuiti non sono soltanto degli scienziati che sanno osservare la volta celeste: sanno anche progettare nuovi strumenti di lavoro. Basti pensare al grande spettrografo a reticolo piano, progettato e costruito a Castelgandolfo, del gesuita pa-

dre Treusch e al «polarometro fotografico», ideato e costruito dal padre Treanor, con uno scienziato di Innsbruck e un altro gesuita, il padre Salpeter, sta preparando ora un polarimetro fotografico. Un grande spettrografo a tre prismi, ideato da un astronomo della Specola, ora definito, il nota padre Catterer nel 1959, fu dato a costruire ad una ditta di Jena: nel marasma della guerra è finito in un laboratorio dell'URSS.

I quattro gesuiti astronomi soggiogheranno nella capitale cecoslovacca fino al giorno 31 agosto: a Castelgandolfo sono restati, impegnati nel lavoro, i padri Sal Peter e Treusch.

A. Pagliarunga

ATTENDE TRE ORE con un morto nell'auto

Roma, 22
La rigida interpretazione della legge da parte del medico del posto di pronto soccorso di Fregene, ha fatto sì che un giovane di Macerata dovesse restare per più di tre ore fuori dell'ambulanza con un cadavere nella sua auto. Il morto era un trattorista agricolo: era rimasto schiacciato dal ribaltamento del rimorchio del trattore; il giovane lo aveva soccorso e portato a Fregene, dove l'uomo era deceduto durante il trasporto: poiché il pronto soccorso non ha una camera mortuaria, il medico, invocando la legge che stabilisce che una salma non possa essere rimos-

sa finché non ci sia l'autorizzazione della Magistratura, ha rifiutato di accogliere il cadavere, che è rimasto nella macchina del soccorritore fino all'arrivo della polizia mortuaria di Roma.

L'incidente è avvenuto questa mattina, Umberto Garbin, di 48 anni, un operaio agricolo di origine veneta che lavorava per la società Macerata, stava conducendo un trattore per una delle strade del centro agricolo. A rimorchio aveva tre carrelli: si è rotto l'asse di uno di questi, e l'incidente, avvenuto in un punto in cui c'era una specie di salto, un breve dislivello, ha causato il ribaltamento del trattore. Umberto Garbin è rimasto orribilmente schiacciato al suolo.

Un attimo dopo passava per lì Luciano Bellini, che aveva anche lui a Macerata, e conosceva l'operaio. Il Bellini ha tentato di soccorrere il ferito: si è avvicinato, è riuscito a disincastare il trattore, ha respirato ancora, lo ha caricato sulla sua «550», e lo ha portato a gran velocità al posto di pronto soccorso di Fregene. Il unico luogo vicino dove potesse sperare di trovare un medico.

Purtroppo durante il tragitto l'operaio è deceduto: le lesioni riportate nello schiacciamento erano state fatali. Il giovane è giunto sconvolto al pronto soccorso: aveva visto morire, si può dire fra le sue braccia, un bravo operaio che conosceva, padre di due figli. E' arrivato all'ambulanza, ha parlato col medico; il sanitario ha rapidamente visitato l'operaio, ha constatato che era morto, e ha rifiutato di accoglierlo nel pronto soccorso. La legge, ha detto il medico, vieta di rimuovere un cadavere finché non ci sia il nulla osta dell'Autorità giudiziaria. E poi, il pronto soccorso, non aveva posto per accogliere salme.

GUERRA AI CAPELLONI nel centro di Firenze

Firenze, 22
La polizia fiorentina ha intrapreso da ieri una vera e propria guerra ai capelloni che frequentano alcune strade della città, sovente disturbando turisti e cittadini.

Alcune pattuglie della Squadra mobile hanno circondato un folto gruppo di «protestatori» sotto la loggia dell'Orchestra, in piazza della Signoria, fermando una quindicina di giovani che sono poi stati portati in Questura.

Dopo la «battaglia» di Acapulco



Acapulco — La sparatoria è finita ed i feriti giacenti sulla strada attendono di venir soccorsi. Il bilancio della «battaglia» fra sindacalisti e operai è di 32 morti e di un centinaio di feriti

ANCORA UNA VOLTA I BANDITI SARDI AVREBBERO INTASCATO UN SOSTANZIOSO RISCATTO

LIBERO L'INDUSTRIALE DI ARBATAX DOPO DICHIOTTO GIORNI DI PRIGIONIA

Un camionista lo ha raccolto nei pressi del paese - Sembra siano stati pagati cinque milioni
Nessuna richiesta invece per quanto riguarda il rappresentante della Fiat rapito sabato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuoro, 22
Giuseppe Catta, industriale di Arbatax sequestrato dai banditi 18 giorni fa, è stato rilasciato nel pomeriggio. Il Catta, che appariva molto stanco, si è presentato alle 18.15 alla caserma dei carabinieri di Mamoiada in provincia di Nuoro.

L'industriale è stato immediatamente interrogato e ricondotto alla propria abitazione dove ha potuto riabbracciare i suoi familiari. Gli inquirenti si riservano di ascoltare il suo racconto nelle prossime ore, quando il Catta si sarà rimesso dalla fatica e dall'emozione. Pare che per il suo riscatto siano stati pagati 5 milioni.

Giuseppe Catta è stato trovato da un camionista di Fonni, nei pressi di Mamoiada. L'uomo era in evidente stato di pro-

strazione, e appena avvistato il camion transitare lungo la strada, aveva fatto cenno per farlo fermare. Quando è salito a bordo ha dichiarato al conducente di essere Giuseppe Catta, e di condurlo alla caserma dei carabinieri di Mamoiada.

Giuseppe Catta, di 44 anni, da Dorgali, ma residente ad Arbatax, venne rapito dal fuorigiugno il 2 agosto nei pressi dell'azienda di «Sa Teula» distante 14-15 chilometri da Villagrande. Giuseppe Catta è sposato con la signora Rosina La Conca, ed è padre di tre bambini: Emanuela di 8 anni, Mariangela di 5 e Gianfranco di un anno, ed è molto conosciuto nella zona.

Da alcuni anni, con l'aiuto di un contributo finanziario regionale, il Catta ha impiantato una incubatrice di trote in località «Sa Teula» in capo di Villagrande Salsali in provincia di Nuoro. Inoltre è concessionario dello sfruttamento litico del Flumendosa.

Il Catta, il giorno del rapimento, si era recato come al solito all'azienda e successivamente al Flumendosa. Dopo una sosta al bar di Tortoli, a bordo della sua auto, un furgoncino Citroën, aveva raggiunto l'azienda dove verso le 17 si era incontrato con le guardie Giuseppe Congiu, di 46 anni, e Salvatore Moro, di 45, suoi dipendenti. Alle 19.30, dopo aver raccolto degli ortaggi e della frotte che aveva sistemato nel furgoncino, il Catta era ripartito. Erano le 10.30 quando Giuseppe Congiu lo aveva visto per l'ultima volta.

Prattanto si apprende che nessuna richiesta di riscatto sarebbe ancora pervenuta ai familiari del cav. Aurelio Baghino, di 63 anni, concessionario della Fiat per la provincia di Nuoro, rapito sabato sera da cinque banditi mentre si trovava nella sua villa nel golfo di Oroseli. Si presume comunque che i fuorigiugno abbiano già comunicato alla moglie del postaggio, signora Maria, o alla figlia Aida, la cifra che dovrà essere versata per la liberazione del congiunto.

I fuorigiugno infatti hanno atteso il rientro delle due donne per condurre con loro il cav.

Baghino, anche se l'attesa era stata forzata in quanto il concessionario della Fiat era stato colpito da uno svenimento alla vista degli uomini armati. Comunque, se il riscatto è stato già richiesto, questo deve aggirarsi certamente su alcune decine di milioni, dato che il Baghino è persona molto facoltosa.

Gli inquirenti intanto hanno perseguito anche quest'oggi gli interrogatori dei tre uomini fermati, contro i quali si nutrono dei forti sospetti su una loro eventuale partecipazione al rapimento del commerciante. Contro uno di essi, sulle cui generalità la Polizia continua a mantenere il massimo riserbo, sarebbe già pendente una denuncia per detenzione e porto abusivo di armi da guerra. Nel suo garage alla periferia di Nuoro, gli agenti e i carabinieri hanno infatti rinvenuto come è noto, un mitra, alcune pistole, un fucile «Winchester» e maschere di stoffa. Il mitra a quanto si apprende, è uno dei sette che furono rubati alcuni mesi fa dall'aeroporto militare di Decimomannu. Altri due furono rinvenuti dalla Polizia a Mamoiada e nel cofano dell'auto dello studente Giovanni Pirari, autore dell'omicidio di due agenti della Polstrada.

A Nuoro, sono giunti quest'oggi il vicecapo della Polizia dott. Di Stefano, e il capo della «Criminalpol Sardegna», questore Guarino, i quali coordineranno le indagini svolte dalla Squadra mobile agli ordini del dott. Di Gregorio e sotto la direzione del vicequestore dott. Umberto Madia.

A. I.

F. D.

INSPIGABILE ATTENTATO DINAMITARDO

Fatta saltare la villa del «più ricco» di Palermo

La casa, per ora disabitata, era in via di rifacimento
Può trattarsi di un gesto mafioso o di lotta fra operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 22
Agenti della Squadra mobile, carabinieri e tecnici della «Scientifica» piantonano il villino di via Filippo Cordova, di proprietà del notaio Angiella, dove la notte è stata fatta scoppiare una carica di esplosivo. L'Angiella è uno dei professionisti più ricchi di Palermo ed è in testa alla graduatoria dei contribuenti. Il villino era temporaneamente disabitato poiché il facoltoso professionista e la sua famiglia si trovavano in villeggiatura a Mondello.

La deflagrazione ha abbattuto due pareti dell'edificio, dove sono in corso lavori di rifacimento e potrebbe costituire un avvertimento di stampo mafioso. Secondo i primi rilievi della «Scientifica», la bomba sarebbe un rudimentale manufatto di polvere nera, innescato in una

miccia lunga più di sei metri, che ha dato il tempo agli abitanti di mettersi al sicuro. Abituale, nel giardino che circonda il villino, viene lasciato libero di notte per misura precauzionale, un cane, un grosso pastore tedesco. Ieri notte, inspiegabilmente l'animale è rimasto chiuso nel suo recinto. Gli inquirenti indagano come sia potuto avvenire il fatto.

Tra le molte ipotesi che si affacciano, si pensa che l'attentato sia stato compiuto al danno della ditta che ha in appalto i lavori di rifacimento. Ma tale ipotesi non trova ancora alcuna conferma. L'attentato, come si è già detto, appare invece accurato da ambienti di mafia. Sono intanto stati fermati per interrogatori i 12 operai che lavorano nel cantiere. Ma nessuno di essi ha fornito elementi utili all'indagine.

Sulla base degli elementi raccolti dagli inquirenti i responsabili dell'atto intimidatorio sarebbero entrati nel villino, dopo essersi assicurati che il grosso cane pastore tedesco — che solitamente viene lasciato libero nel giardino — la scorsa notte si trovava chiuso nel suo recinto. Nessun vicino avrebbe sentito abbaiare il cane prima della esplosione: la bestia invece è apparsa spaventata, quando sono giunti i Vigili del fuoco, gli agenti di polizia e i carabinieri.

Il notaio Angiella e il figlio Antonino sono stati interrogati dagli inquirenti: il notaio avrebbe detto di non sapersi spiegare il significato dell'attentato dal momento che non ha mai fatto male ad alcuno né ha mai ricevuto lettere o telefonate minatorie. I carabinieri della squadra scientifica, insieme con alcuni artigiani, hanno compiuto rilievi per accertare il tipo dell'ordigno: altri elementi che possano portare alla identificazione del responsabile.

Dagli accertamenti compiuti è stato stabilito che l'ordigno era composto da polvere nera collegata con un detonatore ad una miccia del tipo usato nelle cave di pietra. Lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione è stato precisato — ha danneggiato un tramonto di vetro ed alcuni infissi per un danno di circa centomila lire.

Secondo le prime indagini, che vengono svolte in collaborazione dalla Squadra mobile, diretta dal dott. Medda, e dai carabinieri del nucleo investigativo, risulterebbe che l'attentato non è stato diretto contro il notaio Angiella ma sia scaturito da contrasti nell'attività di operai che lavorano nell'impiego del villino del professionista palermitano.

Salvataggio in extremis



Minneapolis — Un addetto alla pulizia dei vetri è precipitato dal terzo piano ed è rimasto in bilico su un cornicione finché i vigili del fuoco non sono riusciti ad agganciarlo con una corda, quando ormai tutta la struttura stava per cedere

MACABRO RINVENIMENTO DELLA POLIZIA A ROMA NELLA «DOMUS AUREA»

Un uomo improvvisamente sparito giaceva nella tetra casa di Nerone

Il fratello cercandolo per la città aveva visto la sua macchina nei pressi della zona e ne aveva denunciato il fatto agli agenti - E' precipitato da una ventina di metri

Roma, 22

Il cadavere di un uomo è stato trovato stamane nella «Domus Aurea», vicino alla caserma pretoria del colle Oppio. L'uomo è stato identificato per Pietro Dioclaudi, di 35 anni, di Grosseto, che si era recato a Roma per vedere l'insidiosa apertura.

Vicino al cadavere è stato trovato un ramo secco d'albero che sembra essersi spezzato di recente. Potrebbe esser stato trascinato nella caduta da Dioclaudi. Inoltre, vi sono tracce che il corpo è strisciato per terra. Probabilmente l'uomo non è morto all'istante, ma ha lottato per un certo tempo tentando di uscire all'aperto.

Nel corso del sopralluogo la Polizia ha accertato che l'uomo è precipitato nella grotta della

«Domus Aurea» da una ventina di metri attraverso una apertura, una serie di grotte di cui, nella volta del rudere. Il precipizio è recintato perché di giorno il parco è pieno di bambini. Insieme, vi sono steli e alburni che di notte potrebbero aver impedito a Pietro Dioclaudi di vedere l'insidiosa apertura.

Vicino al cadavere è stato trovato un ramo secco d'albero che sembra essersi spezzato di recente. Potrebbe esser stato trascinato nella caduta da Dioclaudi. Inoltre, vi sono tracce che il corpo è strisciato per terra. Probabilmente l'uomo non è morto all'istante, ma ha lottato per un certo tempo tentando di uscire all'aperto.

Nel corso del sopralluogo la Polizia ha accertato che l'uomo è precipitato nella grotta della

te di guida, una tessera per lo accesso ai Mercati generali, e la carta d'identità. Aveva al collo, inoltre, una catenina d'oro con tre ciotoli e alla mano destra, nell'anello, una fedina d'oro.

Il cadavere è stato trovato dagli agenti del Commissariato Esquilino-Monti dopo che Domenico Dioclaudi era andato a denunciare la scomparsa del fratello. Egli ha detto che il congiunto era uscito con un furgoncino di loro proprietà verso le 21. Lo aveva atteso fino alle 4.30 e, poi, si era recato con la macchina alla casa di viale della Repubblica, sperando di trovarlo lì, perché era solito di solito all'alba per acquistare la frutta. Ma non c'era. Allora aveva deciso di fare il giro degli ospedali. Mentre verso le 5 si era recato al Policlinico, dove si era recato per la Costa Smeralda, dove Paola ed il marito trascorrono alcuni giorni.

Immediatamente dopo la denuncia di Domenico Dioclaudi sono cominciate le ricerche. La zona in cui è stato trovato il cadavere è di giorno un accogliente parco per bambini, che ha a disposizione per i loro divertimenti anche un piccolo luna-park. Ma, di notte, oltre che da numerose coppiette, è frequentata da uomini anomali, che, nascosti fra i ruderi e la folta vegetazione, spiano gli innamoriati, e anche da persone in cerca di amicizie particolari. Tempo fa, nella stessa zona, fu trovato morto un ragazzo, anche lui precipitato nella tetra casa di Nerone.

A Bergamo in settembre il decennale dei club «3 P»

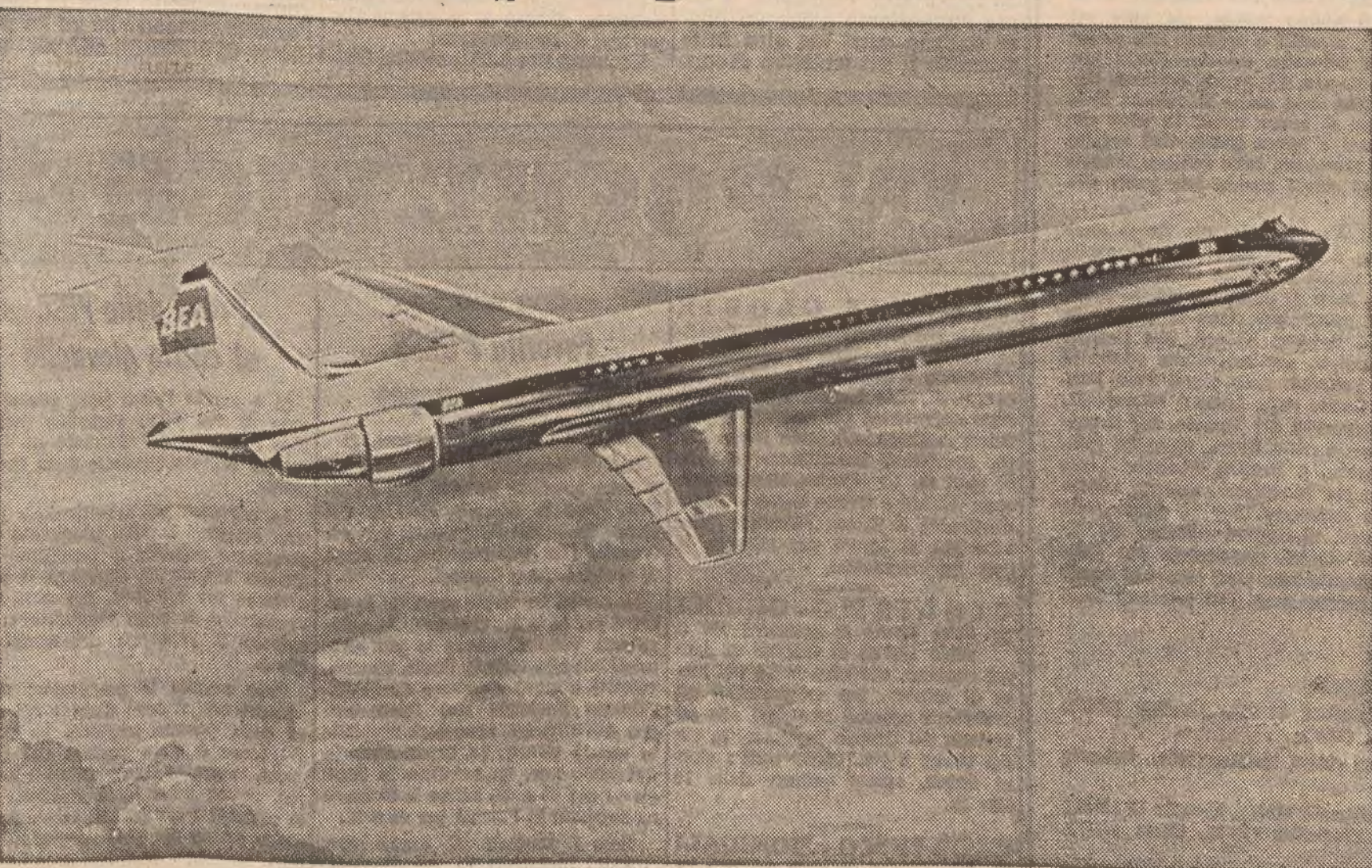
Roma, 22
Il primo decennale di vita dei club «3 P» sarà celebrato il 3 settembre prossimo nel castello di Malpaga nei pressi di Bergamo. I club «3 P» sono stati istituiti — come è noto — dalla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti nel 1957, per provvedere al perfezionamento professionale dei giovani coltivatori attraverso la dimostrazione pratica, la tenuta della contabilità e la educazione cooperativa.

La serie delle manifestazioni celebrative sarà aperta da un convegno di dirigenti maschili e femminili che hanno dato vita, a lato dei club «3 P» a formazioni associative e cooperative. Contemporaneamente i rappresentanti di 14 Paesi europei

I PRINCIPI DI LIEGI sulla Costa Smeralda

Cagliari, 22
I Principi Alberto e Paola di Liegi sono giunti in Sardegna per un periodo di vacanze. Sono arrivati alla Maddalena con il motoscafo «Trifoglio III». Dopo il rifornimento di carburante, il «Trifoglio III», condotto dal Principe Alberto, è ripartito per la Costa Smeralda, dove Paola ed il marito trascorrono alcuni giorni.

Sarà il «jet» più grande del mondo



Londra — Un disegno del «RB-211» attualmente in costruzione presso la British Aircraft Corporation, che dovrebbe risultare secondo i suoi progettisti il più grande reattore del mondo. Porterà, sulle rotte europee, più di duecento passeggeri

SVILUPPI DA ROMANZO GIALLO DEL FURTO NELL'ALBERGO DI CERNOBBIO

«El Chorro» vuole 5 milioni per i gioielli di Villa d'Este

I derubati avrebbero accettato ma il ladro non si è fatto più vivo
Forse dopo l'offerta ci ha ripensato - L'assicurazione offre il doppio

Como, 22

Il comm. Camillo Livi, presidente della società «Villa d'Este» marito della signora Grace Kahao Livi, alla quale il misterioso «El Chorro» degli alghesi ha chiesto la somma di cinque milioni per la restituzione dei gioielli rubati, nel Grand Hôtel Villa d'Este di Cernobbio, la sera del 9 agosto scorso, spera che il ladro si rifaccia vivo in qualche modo, dopo il fallimento di un primo approccio.

Infatti, il termine fissato in un annuncio economico pubblicato — per richiesta del ladro — sul «Corriere della Sera» nelle edizioni di sabato e di domenica, non ha avuto risposta. L'annuncio, pubblicato sotto la rubrica «Smarrimenti e vari», indicava a «El Chorro» diversi modi per mettersi in contatto

con i coniugi Livi: il ladro avrebbe potuto scrivere, telegrafare oppure telefonare a Villa d'Este per proseguire in maniera più concreta la trattativa cominciata con una lettera nella quale, fornendo particolari attendibilissimi sulle custodie scattate dei gioielli, dimostrava di essere in possesso del prezioso bottino.

Molte ipotesi vengono avanzate sul silenzio di «El Chorro» all'annuncio da lui stesso richiesto. Potrebbe essere una mossa di attesa o un assaggio della reale volontà di pagare la somma chiesta per la restituzione dei gioielli rubati oppure, invece che di prudenza, potrebbe trattarsi di un ripensamento per rimediare alla propria precipitazione. La lettera di «El Chorro», infatti, imbucata con francobollo espresso a Roma, è stata

spedita prima che fosse resa nota la notizia che la società assicuratrice dei gioielli, era disposta a pagare un premio di dieci milioni di lire a chiunque fornisse notizie atte a portare al recupero della refurtiva. Il «ladro» si sarebbe cioè accorto di aver fatto una richiesta che rappresentasse esattamente la metà di quanto si era deciso di pagargli.

«El Chorro», il ladro che la signora Grace Kahao Livi, la cameriera del primo piano dell'albergo e il guardiano portone hanno descritto come un individuo fisicamente imponente, calvo, grassoccio e dall'andatura dondolante, e che la polizia ritiene un etopo di alghesi più fortunato che esperto, deve aver sudato freddo fin dal primo momento in cui ha messo le mani sui gioielli della moglie del presidente di Villa d'Este. Le sue preoccupazioni devono essere aumentate quando si è accorto della pratica impossibilità di commerciare a livello dei ricattatori gioielli facilmente individuabili, senza essere costretto a manometterli deprezzandoli.

Deciso a scegliere la via della trattativa con il derubato e con l'assicurazione, egli ha sbagliato la prima mossa: si è scelto un soprannome da film «western» — prendendolo a prestito da un film girato due anni fa in Argentina e interpretato da Robert Taylor — ma ha peccato di precipitazione, facendone una richiesta decisamente inferiore all'offerta della controparte. Se questa ipotesi è fondata, l'imbarcazione di «El Chorro», davanti ad una trattativa impostata così male, deve essere stato notevolissimo e sarebbe sufficiente a spiegare il suo silenzio.

PIANOFORTE CON CUFFIA per la quiete dei vicini

Londra, 22
Un fabbricante inglese di pianoforti ha messo in vendita un piano elettronico che presenta non pochi vantaggi per il sistema nervoso dei vicini di casa e, in generale, per la quiete pubblica. Basta girare una manopola perché il suono venga percepito solo dal pianista, mediante apposita cuffia.

La gamma dei toni va dal clavicembalo al grande piano a coda. Esiste inoltre un dispositivo per l'inserimento di un registratore che riproduce quanto suonato dal pianista.

CRONACHE SPORTIVE

FARI PUNTATI SULLE PROTAGONISTE DELLA «A»

Ringiovaniti i viola (con nostalgia per Hamrin)



L'attacco viola: Maraschi Merio Amarildo De Sisti Brugnera

Firenze, 22

Una Fiorentina ringiovanita quella che si presenta al via del campionato 1967-68. I dirigenti hanno compiuto pochissimi cambiamenti, soltanto quelli necessari appunto per ringiovanire e possibilmente rivitalizzare la squadra. Nel contempo è stata confermata la fiducia a tutti coloro che sono stati i protagonisti della scorsa stagione, dal «veterano» Albertosi, Pirovano, Rogora, alla pattuglia di giovani che, sapientemente allenati da Chiappella, nel breve spazio di due campionati hanno permesso alla società di attingere alle primissime posizioni della classifica risultandone naturalmente valorizzati.

Nessuna cessione di giovani di rilievo. Soltanto Hamrin è partito: un attaccante di grande classe, indubbiamente, ma non più giovane. D'altronde fino dagli inizi della campagna acquisti, i dirigenti viola fecero sapere che in caso di cessione dello svedese, un altro giocatore di classe avrebbe indossato la maglia viola: Amarildo. Il brasiliano, dopo numerose vicissitudini che lo hanno indotto a ritardare il suo rientro in Italia di oltre 15 giorni è finalmente giunto e a 48 ore dal suo arrivo, ha giocato domenica scorsa, in una partita di allenamento fra la Fiorentina (sempre in ritiro ad Acquapendente) ed il Bologna.

Il brasiliano, schierato a centravanti, ha segnato due reti e ha messo in evidenza un gioco abile, intelligente e redditizio. E' presto per dare giudizi, naturalmente; comunque Chiappella è soddisfatto. Il sudamericano è stato l'unico grande acquisto della Fiorentina, alla quale è costata la cessione di Hamrin e 175 milioni. Il che significa che Amarildo vale circa 300 milioni, cioè oltre quattro milioni al chilogrammo.

La Fiorentina ha completato la campagna acquisti ingaggiando il giovane terzino veneziano Mancini. Il vicentino Maraschi, un atleta dotato di grande esperienza e praticità, è tutta una schiera di giovanissimi elementi pescati nel vivaio delle società minori. Da questo gruppo Chiappella, esaltando i «talenti» ancora, saprà prelevare, al momento giusto, l'uomo da far esordire in campionato.

Poche le cessioni a parte Hamrin, che ha lasciato un gran vuoto nella Fiorentina, soprattutto per le 151 reti segnate nei nove anni di permanenza in maglia viola. Le altre partenze riguardano Cosma, passato al Vicenza assieme a Calci, Lenzi al Venezia e Vitali al Brescia.

La Fiorentina si presenta dunque al via con ottime possibilità di ben figurare. La difesa offre una sicurezza a tutta prova. Elementi come Albertosi, Rogora, Pirovano, offrono il massimo affidamento, soprattutto perché dal rendimento continuo. Nella mediana Bertini, se sarà sollevato da precisi compiti di marcatura, potrà offrire il meglio di se stesso, essendo risultato sempre positivo in fase di collegamento e, occasionalmente, anche di penetrazione. Ferrante è considerato uno degli stopper più forti del campionato. In prima linea, se Amarildo giocherà al centro dell'attacco, Chiariugi o Maraschi e Brugnera (che partito Hamrin diventa l'uomo-gol) saranno le estremità con Merlo e De Sisti interni. Con un simile attacco, la Fiorentina dovrebbe essere in grado di impensierire qualsiasi difesa e forse anche di lottare per lo scudetto. Almeno questo è nel volti dei fiorentini.

Questo il quadro ufficiale del viola:
portieri: Albertosi (1939), Supercchi (1944);
terzini: Rogora (1938), Mancini (1945), Diomedè (1942);
mediani: Bertini (1944), Ferrante (1945), Brizi (1942), Pirovano (1937), Cencetti (1946), Lombardi (1945);
attaccanti: Chiariugi (1947), Merlo (1946), Brugnera (1946), De Sisti (1939), Amarildo (1939), Maraschi (1939), Esposito (1948).

La formazione base del viola è la seguente: Albertosi; Rogora, Pirovano, Bertini, Ferrante, Brizi, Maraschi (o Chiariugi), Merlo, Amarildo, De Sisti, Brugnera.

L'Inter miliardaria rinvuole lo scudetto

Milano, 22

L'Inter è reduce da una stagione quanto mai amara. Una stagione che nel finale ha assunto toni veramente drammatici, con la squadra battuta sia sul fronte del campionato che su quello della Coppa dei Campioni. Dopo la sconfitta col Celtic è venuta la drammatica partita perduta a Mantova, che ha consentito alla Juventus di superare i nerazzurri proprio nell'ultima giornata di campionato.

La reazione di Herrera a questa crisi è stata una drastica decisione: «da squadra» — disse l'allenatore — «ho ormai raggiunto i limiti e tali traguardi che non riesco più ad essere sollecitato da nuove ambizioni: bisogna creare una rivoluzione dei quadri, in modo da trasformare radicalmente la squadra con l'acquisto di elementi che siano mossi dal desiderio di sfondare». E questa rivoluzione è stata compiuta in pieno. Moratti ha voluto concedere al suo allenatore tutto quello che chiedeva e di conseguenza renderlo pienamente responsabile del nuovo corso della squadra.

L'Inter è stata così la principale protagonista dell'estate, sia per quanto riguarda gli acquisti che le cessioni. Naturalmente le polemiche sono state all'ordine del giorno perché, sia pure nel quadro di un rinnovamento generale, a molti è apparsa una mossa sbagliata la cessione della coppia difensiva Guarnieri-Picchi che era considerata fra le migliori del mondo. In questa cessione, fermamente voluta da Herrera, vi è stata forse anche la volontà dello allenatore di «punire» giocatori che si erano messi in urto con lui avanzando delle critiche: Guarnieri e Picchi hanno così seguito le orme dei vari Angellino, Maschio, Cinesinho, tutte vittime illustri di Herrera nel corso dei molti anni ormai passati alla guida dell'Inter.

Guarnieri al Bologna, Picchi al Varese. Nella Roma sono state le maggiori cessioni dell'estate, a cui si sono aggiunte quelle delle riserve Meregutti all'Inter, Biondi e Vignolo al Venezia. Gli acquisti hanno riguardato tutta una serie di giocatori, sia difensori, che centrocampisti e attaccanti. In primissimo piano vi è stato lo acquisto del centravanti danese del Bologna Nielsen, che Herrera ritiene, per le sue doti di contropiede, particolarmente adatto al gioco nerazzurro. Poi, sempre per l'attacco, sono giunti l'ala bavarese dal Lecco, l'ala-centravanti D'Amato dalla Lazio e Mazzola II, del quale è stata riscattata la contropartita dal Venezia. Per il centrocampo sono stati acquistati Colausi dalla Roma, elemento infaticabile del tipo prediletto da Herrera, e Benítez, l'anziano peruviano che sarà una riserva di lusso per la squadra, essendo sacrificato dalla sua posizione di «terzo straniero». Per la difesa sono giunti il laziale Doti, il mediano Poli, messi in evidenza nel Venezia, e lo stopper Santarini, del Rimini, considerato una delle maggiori promesse nel ruolo. Globalmente sono stati compiuti acquisti per un miliardo e 150 milioni, mentre sono stati incassati dalle cessioni 330 milioni.

Ecco la rosa dei titolari:
portieri: Sarti (1933), Minusio (1940);
difensori: Burginich (1939), Facchetti (1942), Landini (1944), Doti (1939), Santarini (1947), Deho (1946);
centrocampisti: Bedin (1945), Poli (1945), Benítez (1936), Colausi (1940), Suarez (1935);
attaccanti: Domenghini (1941), D'Amato (1944), Mazzola II (1945), Mazzola I (1942), Nielsen (1941), Capellini (1943), Corso (1941), Bonfanti (1943).

Formazione tipo: Sarti; Burginich, Facchetti; Bedin (Suarez), Landini, Doti; Domenghini (D'Amato), Mazzola I, Nielsen, Suarez (Corso), Corso (Bonfanti).

ALL'INSEGNA DELL'ANTIDOPING I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

IN PALIO DA STASERA I TITOLI IRIPATI SULL'ANELLO DELLA PISTA DI AMSTERDAM

Prima prova: mezzofondo dilettanti in tre serie - Prima maglia: km. a cronometro Rodoni rafforza la propria posizione in seno all'UCI con la «spalla» Borrini di Novara

Amsterdam, 22. Domani si apriranno ufficialmente i campionati mondiali di ciclismo su pista e su strada, riservati ai professionisti e dilettanti. Il programma della giornata inaugurale prevede alle 18 la disputa della prima serie del mezzofondo dilettanti; seguiranno le qualificazioni dell'inseguimento femminile, la seconda serie del mezzofondo e, quindi, la prova finale diretta del chilometro a cronometro per dilettanti. Chiuderà la riunione la terza serie del mezzofondo.

Le disposizioni antidoping sono entrate in vigore dalla mezzanotte scorsa: i campioni del mondo si scontreranno quindi sotto la legge stabilita dai rappresentanti di tutte le Federazioni nazionali, discussa per cinque ore di seguito dal Comitato direttivo e sancita nel pomeriggio dal congresso dell'Unione ciclistica internazionale.

Si tratta di un successo del presidente Adriano Rodoni al quale il congresso ha rinnovato la fiducia in modo talmente significativo da porgergli accanto nella vicepresidenza un altro italiano, l'ing. Borrini di Novara.

Le sostanze tossiche, delle quali gli atleti non potranno fare uso in alcun modo, saranno stabilite dalla Commissione medica internazionale entro 24 ore. Da domani cominceranno i prelievi che verranno subito inviati all'Istituto specializzato di Gand, che darà un responso senza appello. La novità consiste nel fatto che sarà compiuto un solo prelievo anziché due, in modo da evitare qualsiasi discussione.

La mancata presentazione all'invito di prelievo verrà considerata come vera e propria prova di «drogaggio»; il corridore che non si presenterà sarà squalificato immediatamente e tolto dall'ordine d'arrivo con l'eventuale perdita del titolo e nel caso dei campioni del mondo, della maglia iridata. La stessa decisione sarà presa in caso di analisi positive del controllo antidoping. Il titolo sarà considerato «non aggiudicato»; il secondo arrivato conserverà la sua posizione e vincerà solitamente la medaglia d'argento. E' una prospettiva che i corridori dovranno tenere fin dal primo giorno, rispettando le regole.

Intanto la questione relativa alla Germania orientale è stata risolta con un compromesso. Il congresso, dopo aver formulato un voto di deplozione nei riguardi del Presidente della Federazione olandese il quale, a Ginevra, quando ricevette l'incarico dell'organizzazione dei campionati del mondo, si impegnò solennemente a rispettare totalmente il regolamento, ha stabilito che l'assegnazione dei titoli sarà saldata soltanto dal voto dell'Unione Ciclistica Internazionale e da una amara decisione. La decisione è stata presa dopo che i responsabili olandesi avevano rifiutato di non poter consentire l'esposizione dell'anno nazionale e l'esposizione del vessillo della Germania orientale.

Passando poi al congresso dell'anello di cemento dello stadio olimpico, la prima impressione è che il vento del Nord non preannuncia condizioni favorevoli per i prossimi giorni. Sulla pista della velocità i professionisti, che nel 1959 vinsero proprio ad Amsterdam il terzo dei suoi sette titoli mondiali, battendo il francese Rousseau, si è alleato, trapezandosi in alcuni sprint spettacolari. La pista, il fondo della quale è stato totalmente rifatto, si presenta piuttosto scorrevole.

Seconda prova: 1) Briscola (S.T.V.); 2) Eos (CVM); 3) Sili (STV); 4) Castore (STV); 5) Clio (CVM); 6) Snoopy (STV); 7) Conversa (JKU); 8) Gelsomino (SNF); 9) Oriole (YCA).

Terza prova: 1) Briscola (STV); 2) Clio (CVM); 3) Sili (STV); 4) Castore (STV); 5) Jet (STV); 6) Snoopy (STV); 7) Eos (CVM); 8) Aleste (YCA); 9) Oriole (YCA); 10) Gelsomino (SNF); 11) Conversa (JKU).

Classifica finale: 1) Briscola (STV) (Vencato-La Valle) p. 27; 2) Sili (STV, Terdoslavich - P. Catalani) p. 17; 3) Castore (STV, Micheluzzi - B. Catalani) p. 24; 4) Jet (STV, Coppola Degrossi) p. 27; 5) Clio (CVM, Scaramella - Liva) p. 30; 6) Snoopy (STV, R. Melorini - G. Melorini) p. 33; 7) Eos (CVM, Bussanini - Florio) p. 42; 8) Conversa (JKU, Bogdanic - Trombini) p. 43; 9) Oriole (YCA, Benussi - Boghici) p. 47; 10) Gelsomino (SNF, Serrini - Miglia) p. 47.

La prima regala è stata vinta dall'equipaggio triestino Apollonio-Cobau (S.T.V.) che ha coperto le nove miglia di percorso in ore 1.32'45".

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Marittima, regalando sul «cadente» in coppia con Roberto Mejerini. Il successo di Vencato-La Valle è stato facilitato dal ritiro di Spozza-Degrossi, nella seconda prova, quando erano ancora in lotta per il primo posto. I due si sono rovesciati e, per una imperdonabile mancanza di attenzione, sono finiti fuori dal giro. Vencato e Florio, che sono arrivati terzi in tutte le prove.

Le due barche di Muggia, «Clio» e «Eos» occupano quinto ed il settimo posto, stando sulla classifica dell'ultima prova. Ci si attende una clamorosa di più dal polacco Bogdanic - Trombini, che si batteva su una barca in più, mentre gli altri due, i polsi e Florio hanno avuto la sfortuna di vedersi arrivare l'altro due significativi secondi posti nelle regate disputate ieri.

La vittoria finale è andata alla «Briscola» di Vencato-La Valle, coppia di ragazzi molto affiatata che ha vinto con l'altissimo distacco le due ultime prove. Vencato aveva già vinto l'anno scorso la Coppa Mar

stata ventilata anche la possibilità che Pechino tagli i viveri alla popolosa colonia britannica - Un attentato all'albergo Hilton

PARO

Via Carducci N. 23

Salidi
a prezzi eccezionali

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni. La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto. Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo. In testa di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25
DONNA non giovane indipendente pratica governo casa offresi stabile presso una - due persone. Scrivere: Crelli, presso sig. Trani, piazza Sansovino n. 1. 31277 A
VOLONTIEROSA offresi per tutti i lavori per mattina alcune volte e per pomeriggio. Cassetta 31167 A, S.P.I.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70
ASSUMESI stabile referenziata massimo 40enne. Ottimo trattamento. Telefonare giorni feriali ore 10-12 al 730292. 34947 B
CERCASI stabile disposta trasferirsi Roma per coniugi soli. Tel. 731186. 31225 B

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
- EERA: corso Vitt. Em.
- RONOTTO: corso Vittorio
- LIGURIE: piazza C. Felice
- ALLEMANDI: via Buozzi
- RONSO: piazza S. Carlo
- PASQUALE: piazza S. Carlo
- DAVICO: via Vittori
- RIVATO: piazza Castello
- SAK: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4
- della Stazione di Porta Nuova
- SAK: Porta Nuova

CONIUGI soli cercano prestabilire onesta svelta moralità. Telefonare 726415 (8-9).

DOMESTICA stabile con referenze pratica lavori casa casali. Lampe, via D'Alviano 1. 31233 B
PRESTASERVIZI due persone sole cercasi. Presentarsi Hausser, via Hermet 2/2. 28292 B
PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia ore 8.30-17. Telefonare 730422. 31271 B
PRESTASERVIZI referenziata cercasi ore 8-16. Telefonare al 31548 dalle ore 8 alle 12. 31205 B

C Richieste d'impiego L. 30
FATTORINO offresi a ditta qualsiasi lavoro con o senza motorizzazione, miti pretese. Telefonare 24622. 31181 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50
A. INSTALLAZIONI scaldabagni rubinetterie sanitari galleggianti. Riparazioni generali. Telefonare 723739. 31217 CC
A. PARCHEGGI riparazioni raschiatura verniciatura preventi gratuiti. Abastango e Gaspari, Gambini 27 - Tel. 90497. 31143 CC
A. ROLE? cinghie specializzate ripara sostituisce raschia vernicia. Telefonare 65840. 31231 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 225297. 54459 CC
PELLICCIERIA confezione ripara rimoderna, prezzi esitri. Tel. 55843 ore past. 54499 CC
PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000 tappezze 20.000. Telefonare 93618. 31173 CC
RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate. Telef. 725233. 28308 CC
RIPARAZIONI radio-TV, montaggi autoradio, antenne TV. Tel. 730310. 50756 CC
SAPEZZE materassi, segue salotti rinnova tappezzerie antiquariato coltrinnaggi. Telefonare 731236. 30951 CC

D Offerte d'impiego L. 70
A.A.A. APPRENDISTE ragazze 15-19 anni assume industria calzature. Telef. 820196. 50666 D
A. APPRENDISTA commessa conoscenza sloveno cerca «Calm». Telefonare giorni feriali ore 10-12 al 730292. 34947 B
CERCASI stabile disposta trasferirsi Roma per coniugi soli. Tel. 731186. 31225 B

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
- EERA: corso Vitt. Em.
- RONOTTO: corso Vittorio
- LIGURIE: piazza C. Felice
- ALLEMANDI: via Buozzi
- RONSO: piazza S. Carlo
- PASQUALE: piazza S. Carlo
- DAVICO: via Vittori
- RIVATO: piazza Castello
- SAK: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4
- della Stazione di Porta Nuova
- SAK: Porta Nuova

A TORINO
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
- EERA: corso Vitt. Em.
- RONOTTO: corso Vittorio
- LIGURIE: piazza C. Felice
- ALLEMANDI: via Buozzi
- RONSO: piazza S. Carlo
- PASQUALE: piazza S. Carlo
- DAVICO: via Vittori
- RIVATO: piazza Castello
- SAK: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4
- della Stazione di Porta Nuova
- SAK: Porta Nuova

ASSUMONSI apprendiste Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 15. 31219 D

BAR pasticceria cerca apprendista banconiera 15-16enne. Domestiche libere orario d'ufficio. Presentarsi via Filzi 8. 31263 D
CERCANSI donne e uomini di bella presenza per interessante lavoro ben retribuito. Telefonare 3380 ore 8-12, 17-19 Gorizia. Presentarsi via Filzi 8. 3075 D
CERCANSI stratiati capaci a maco e macchina e lavandaia pratica macchine. Rivolgarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3093 D
GRANDE industria locale cerca meccanici di manutenzione. Indicare età ed esperienze lavorative. Scrivere Cassetta 3108 D S.P.I.

IMPORTANTE gruppo industriale friulano cerca urgente mente impiegata per ufficio esportazione per posto di responsabilità, con possibilità mansioni di capo ufficio. Si richiedono: 7-8 anni di esperienza del settore, perfetta conoscenza tedesco, inglese, dattilografia, stenografia, pratica conduzione ufficio, iniziativa, dinamicità. Si offrono ottime possibilità di carriera e un ottimo trattamento economico. Scrivere Cassetta 3064 D, S.P.I. 34100 Trieste.

MECCANICO pratico aria compressa pompe idrauliche sollevatori tubista patente auto cerca. Offerte Cassetta 31281 D S.P.I.

PIZZERIA «Da Tomino» viale XX Settembre 27. Cercansi apprendista e aiuto cameriere. Presentarsi giovedì mattina. 31265 D
SIGNORINA praticante ufficio dattilografia primo impiego cercasi subito. Scrivere Cassetta 31245 D S.P.I.

E Rich. cam. e pens. L. 40
CERCASI stanza ammobiliata (ascensore) con pensione per signore anziana. Pregasi telefonare 26194. 31189 E
F Off. cam. e pens. L. 60
A. CENTRALISSIMA comforts affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 31275 F
A. MOBILIATA centrale affittasi distinti lunghi brevi soggiorni. Telefonare 35269. 31207 F
AFFITTASI stanza mobilitata bagno comodo cucina Milano centro a coniugi. Scrivere Cassetta 31161 F, S.P.I.
AFFITTASI matrimoniale piccolo uso cucina. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 31261 F
INDIPENDENTI vuole mobilitate. Appartamentino ascensore presso assente. Palma, telefonare 94756. 31209 F
MOBILIATE eleganti centralissime matrimoniali e singole bagno affittasi. Telefonare n.ro 38369. 31287 F

G Istruzione L. 60
A. PROGRAMMATORI I. B. M. operatori perforatrici. Inizio 4 settembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 31213 G

I Off. appart. e boti. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro. Severo tre camere cucina bagno. Altro Crispi tre camere comforts. Mazzini sette camere comforts a dattil. Inizio Giunio. 31235 I
MACCHINA Singer 8000; zig-zag 49.000 motorino-valigia; super-automatica dischi. Assortimento mobili, riparazioni, rimodernature, scambi. Gramacini, Barriera 10. 31257 M

MACCHINE cucine occasione: Necchi, Singer, grande assortimento. Necchi: Trieste, Battisti 12; Montalcione, corso 25. 31227 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasionali Singer. Delponte, v. Tiziana 12. 41 M
OCASIONE vendo pelliccia leopardo pensano grigia nuova. Telefonare 55843. 54499 M
PELLICCIE visone canadesi scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelo messicano, lontra Alaskan, persiani budini, breitschwanz grigi, neri, marone, beige; castori; castorini. Modelli 1967-68; prezzi bassi. Zilotti, Milano 16. 31247 M

TELEVISORI I, II canale, recente modello, vendesi 35.000. Tel. 26049. 31269 M
VENDO e scambio televisori, lavatrici, condizionatori d'aria, frigoriferi, lavastoviglie, scaldabagno, lampadari artistici. Telefonare 725233. 28308 M
VENDONS! vocabolari, macchine da scrivere usate; via Giulia 26, I p., scala sinistra. 31199 M

N Mobili e pianoforti L. 60
A.A. ACQUISTIAMO quadri e prammobili pianoforti mobili salotti antichi grazia ereditaria. Telef. 30358. 54503 N
A. ACQUISTIAMO quadri cinescopi orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 31249 N
FRANCOBOLLI per mia collezione completo o cambio. Telef. 734709. 31152 N
NN Mobili e pianoforti L. 60
A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi salotti entrate scrivanie studi quadri orologi pendolo vasi cinesi per Veneto. Telefonare 31428. 54491 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri piano. Telefonare 32485. 54503 NN
A. LETTINI carrozine seggioili recinti cestone materassi grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comode ammalati attaccapanni 9.000, materassi Permafex 15.000 Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 8. 53367 NN

CERCASI scatinato d'affittare. Tel. 6380 mattinata. 31177 L
CERCO affitto subito appartamento 4 locali cucina doppi servizi preferibilmente zona S. Andrea, S. Vito. Telef. 37941 o scrivere Banco di Roma Trieste. 31163 L
CONIUGI senza figli cercano appartamento signorile 2 stanze letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, zona centrale, possibilmente primo ingresso. Massime referenze telefonare signora Perego Hotel Corso; inintermitti. 31251 L

M vendite d'occasione L. 40

BANCO da falegname occasione vendesi. Tel. 95083. 31165 M
CARROZZELLA doppio uso, altra gemellare passeggero, vendesi. Bosco 12, magazzino. 31267 M
MACCHINA Singer 8000; zig-zag 49.000 motorino-valigia; super-automatica dischi. Assortimento mobili, riparazioni, rimodernature, scambi. Gramacini, Barriera 10. 31257 M

MACCHINE cucine occasione: Necchi, Singer, grande assortimento. Necchi: Trieste, Battisti 12; Montalcione, corso 25. 31227 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasionali Singer. Delponte, v. Tiziana 12. 41 M
OCASIONE vendo pelliccia leopardo pensano grigia nuova. Telefonare 55843. 54499 M
PELLICCIE visone canadesi scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelo messicano, lontra Alaskan, persiani budini, breitschwanz grigi, neri, marone, beige; castori; castorini. Modelli 1967-68; prezzi bassi. Zilotti, Milano 16. 31247 M

TELEVISORI I, II canale, recente modello, vendesi 35.000. Tel. 26049. 31269 M
VENDO e scambio televisori, lavatrici, condizionatori d'aria, frigoriferi, lavastoviglie, scaldabagno, lampadari artistici. Telefonare 725233. 28308 M
VENDONS! vocabolari, macchine da scrivere usate; via Giulia 26, I p., scala sinistra. 31199 M

N Acquisti d'occasione L. 60
A.A. ACQUISTIAMO quadri e prammobili pianoforti mobili salotti antichi grazia ereditaria. Telef. 30358. 54503 N
A. ACQUISTIAMO quadri cinescopi orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 31249 N
FRANCOBOLLI per mia collezione completo o cambio. Telef. 734709. 31152 N
NN Mobili e pianoforti L. 60
A.A.A. ACQUISTANSI mobili antichi salotti entrate scrivanie studi quadri orologi pendolo vasi cinesi per Veneto. Telefonare 31428. 54491 NN
A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri piano. Telefonare 32485. 54503 NN
A. LETTINI carrozine seggioili recinti cestone materassi grandioso assortimento poltrone letto 15.000, brandine 5.500, panche letto 30.000, divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comode ammalati attaccapanni 9.000, materassi Permafex 15.000 Mobili singoli cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi. Tarabocchia 8. 53367 NN

CERCASI scatinato d'affittare. Tel. 6380 mattinata. 31177 L
CERCO affitto subito appartamento 4 locali cucina doppi servizi preferibilmente zona S. Andrea, S. Vito. Telef. 37941 o scrivere Banco di Roma Trieste. 31163 L
CONIUGI senza figli cercano appartamento signorile 2 stanze letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, zona centrale, possibilmente primo ingresso. Massime referenze telefonare signora Perego Hotel Corso; inintermitti. 31251 L

CUCINA completa bellissima, soggiorno moderno, vendesi occasione. Bosco 12, magazzino. 31267 NN

MATRIMONIALI lussuosi, stanzette, cucine, tinelli, assortimento, sconti speciali. Visitateci. Mobilificio Biecher via dell'Istria 27. 31099 NN
MOBILIFICIO bruno grandissimo assortimento cucine soggiorni formica. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53381 NN
VENDESI letto semimovibile. Via Giuliana 22, III p. 31185 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 80
AUTOSALONE Flegi, Crispi 32/a dispone vetture usate selezionate. Fiat 500 D giardiniera '65; 850 '64; 1100 H '60; 1100 D '64; 1500 '62; 1300 L '63; 124 '67; Dauphine '65; Ford Cortina '63. Permuta, facilitazioni. 31249 S
FIAT 750 1963 luglio vendesi. Telefonare 36981. 31193 Q
FIAT 124 '66 vendesi privato. Telefonare 27542. 31201 Q
FIAT 1300 '62; Special '62; 500 '64; Volkswagen '63; Opel Rekord '63. Bosco 20. 31269 Q
OCASIONE motocicletta Laverda 48, nuovo, vendo lire 36.000. Telefonare 25574. 31203 Q
OCASIONE 500 F '65, accessorio. Ananiam 7, 8-12, 15-20. 31215 Q

SIMCA GL 1300 fine 1963 km. 38.000 unico proprietario privato vende a privato. Garage, via Hermet 1, tel. 31802. 31183 Q
500 giardiniera, Simca 1300 Ariana, vendesi occasione; via Belmonte 14, tel. 35730. 31238 Q

R Cap. soc. sess. az. L. 10
FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, p. Tommaso 2. 50783 R
FINANZIAMENTI vari, recupero crediti senza spese, ammin. strazioni. Tel. 88659. 31195 R

S Case, ville, terreni L. 30
A.A.A. VENDESI palazzina panoramica Sara Davis essentasse 5 vani. Altra lusso residenziale 7 vani giardino. Appartamenti centro, Giunio 1, tel. 50323. 31235 S
APPARTAMENTI Pestalozzi 2-3 stanze, comforts modernissimi, prenotazioni immobiliare Lorenza, tel. 72427. 31279 S
APPARTAMENTO D'Alviano tre stanze, cucina, bagno, poggolo, centralnaffa posto macchina vende immobiliare VESTA Gallina 4, 73034. 31285 S
APPARTAMENTO SCOGNETTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, armadiomuro, ripostiglio, centralnaffa, cantina, 200 mq, giardino alberato proprio, vende immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31243 S
APPARTAMENTO soleggiato, 4 stanze, stanzetta, bagno, veranda, ascensore, terranaffa autonoma, solario, cantina, vicino Giardino pubblico, vendesi contanti 10.200.000. Indirizzo SPI. 31273 S

APPARTAMENTO centralissimo nuovo tutti comforts vendesi. Visitare ore 12-13 Artisti 2. 54451 S

CASE vecchie per demolizione, terreno acquisto oppure permesso. Telefonare 23182. 54451 S
SISTIANA appartamenti in palazzina, 1-2-3 stanze servizi ampi poggoli box posteggi giardino centralnaffa acqua calda centralizzata rifiniture accurate, consegna novembre 1967 vende Impresa Parmeggiani Cesare, Aurisina Cave 25/U tel. 20303. 50928 S

TERRENO altipiano, 3000 mq. vende 1.350.000 immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefonare 61712. 31243 S
TRISTANZE bagno autocalefatta garage in villa vendo direttamente. Tel. 62425. 31253 S
VILLA signorile, Faro, salone 4 stanze, servizi, terrazze, garage, giardino, vendiamo. Alabardis, Spiridione 6. 31249 S
Z. Al. prezzi più bassi di Trieste vendiamo bellissimi appartamenti nel supercomplesso Valmaura, via Carmineo 10/1, consegna gennaio '68; pavimenti porcellanati e ceramiche colorate sistema televisione e acqua calda centralizzata. Esempio: 3 stanze, cucina, bagno, poggolo da lire 4.500.000 con forti facilitazioni pagamento e mutui anche in 30 anni al 7,5%. Immovali, via S. Francesco 11, tel. 90582. 31237 S

T Villaggiature L. 90
JUGOSLAVIA Razdeto 28 (Prevallo) pensione cucina casalinga prezzi stagione bassa. 31175 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI
Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.
La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancata inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco è pubblica e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.
Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno restituite.
Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice o non raccomandata o espressa) e spedite per posta.

APPARTAMENTO centralissimo nuovo tutti comforts vendesi. Visitare ore 12-13 Artisti 2. 54451 S
CASE vecchie per demolizione, terreno acquisto oppure permesso. Telefonare 23182. 54451 S
SISTIANA appartamenti in palazzina, 1-2-3 stanze servizi ampi poggoli box posteggi giardino centralnaffa acqua calda centralizzata rifiniture accurate, consegna novembre 1967 vende Impresa Parmeggiani Cesare, Aurisina Cave 25/U tel. 20303. 50928 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA		UDINE - VIENNA	
PARTENZE		PARTENZE	
5.50 L	Portogruaro	3.53 L	Udine - Tarvisio
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)	5.20 L	Udine
6.50 D	Venezia - Milano - Torino - Roma	6.15 D	Udine - Tarvisio
9.05 R	Venezia - Roma (1)	6.21 L	Udine
10.25DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi - Calais (W/L Atene - Istanbul - Parigi)	8.55 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco
10.40 L	Portogruaro	10.00 L	Udine - Tarvisio
13.25 L	Portogruaro	12.20 D	Udine
13.50 R	Venezia	12.40 L	Udine
15.50DD	(Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi	14.00 DD	Calais (1)
17.00 L	Portogruaro (soppresso la domenica)	14.28 L	Udine
17.55 L	Portogruaro	16.50 L	Udine - Tarvisio
19.00DD	(Simpion Express) Venezia, Roma, Milano, Lombrade - Parigi (cucette I e II di Trieste - Parigi, W/L e cucette Venezia - Parigi)	17.48 L	Udine
19.20 L	Portogruaro	19.10 D	Udine
20.30 D	Venezia - Bologna - Bari (cucette Trieste - Bari)	20.10 L	Udine
22.25DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (W/L e cucette Trieste - Roma)	21.40 D	Udine
6.25 L	Cervignano (soppresso la domenica)	22.45 L	Udine
7.25 L	Portogruaro	23.30 D	Udine
8.00DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (W/L e cucette Genova - Trieste) - Roma - Bologna (W/L e cucette Roma - Trieste)	23.45 DD	Calais (2)
9.27 D	Venezia	23.54	al 10-4-1967.
10.25 R	Venezia		
11.35DD	(Simpion Express) Parigi - Milano, Roma - Venezia (cucette Parigi - Trieste)		
13.43 D	Bari - Bologna - Venezia (cucette Bari - Trieste)		
13.58 L	Cervignano		
15.25DD	(Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia		
17.30 D	Venezia		
18.10 L	Montalcione (feriale)		
18.43 R	Bologna - Venezia (*)		
19.22 L	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (W/L Parigi - Atene - Istanbul)		
20.15DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia (*)		
21.06 R	Milano - Roma - Venezia (*)		
22.55 L	Venezia		
23.40DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia (*)		
(*) Solo 1° classe e prenotazione obbligatoria		(1) Soppresso la domenica	